

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

98.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **DANIELE MARANTELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Marantelli Daniele, <i>Presidente</i>	2	Verde Giancarlo, <i>Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno</i>	2, 5, 12
Audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane (ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione):		Zanoni Magda Angela (PD)	9
Marantelli Daniele, <i>Presidente</i>	2, 9, 12, 14	<i>ALLEGATI: Documentazione consegnata dal Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde</i>	
D'Alì Antonio (FI-PdL)	11	<i>Allegato 1: Relazione</i>	15
De Menech Roger (PD)	10	<i>Allegato 2: Tabelle illustrative</i>	41
Fornaro Federico (PD)	5, 11		
Guerra Maria Cecilia (PD)	11		

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DANIELE MARANTELLI

La seduta comincia alle 8.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, il dottor Giancarlo Verde, sulla finanza delle Province e delle città metropolitane.

Abbiamo chiesto al dottor Verde di soffermarsi anche sul tema delle Province in stato di dissesto o pre-dissesto.

Nel ringraziarlo per la sua disponibilità, cedo la parola al dottor Giancarlo Verde per lo svolgimento della relazione.

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. Grazie, Presidente. Buon giorno a tutti i senatori e deputati. Mi è stato affidato un tema, che stamattina svolgerò, cercando di andare a braccio, perché non leggerò la relazione, che ho predisposto e che lascio agli atti, in modo tale che

sia possibile ritornare sui dati che vi fornirò stamattina.

Farò una sintesi di quello che ho predisposto, ma ovviamente sono disponibile per chiarimenti o comunque per approfondimenti che mi vogliate chiedere.

Inevitabilmente, sono dovuto partire da un minimo di storia. Non andrò tanto lontano, però, per descrivere la situazione attuale delle Province, dobbiamo risalire almeno a cinque o sei anni fa, quindi all'approvazione della legge sul federalismo fiscale del 2009.

La premessa è che, per semplicità, parlerò sempre di Province e che i dati sostanzialmente sono messi tutti insieme, perché, di fatto, fino al 2016-2017, non cambia nulla, quindi a livello sistematico non è un problema mettere insieme Province e città metropolitane perché ancora a livello finanziario non c'è una differenziazione. Per semplicità di espressione dei dati e dei numeri, secondo me, è più comprensibile unire, fin dove arriviamo, i due insiemi delle Province e delle città metropolitane.

Dicevo prima che dobbiamo risalire al 2009, alla legge di attuazione del federalismo fiscale, che ha visto i due decreti delegati, il n. 23 per i comuni e il n. 68 per le Province. Da lì nasce la storia, perché viene istituito, con il decreto legislativo n. 68, il Fondo sperimentale di riequilibrio per le Province. Il Fondo viene istituito solamente per due anni e poi è stato prorogato anno per anno, quindi siamo ancora nel sistema prefigurato dal decreto legislativo n. 68.

Da allora, come poi è avvenuto anche per i comuni, c'è stata la partenza delle risorse, cioè la spiegazione di come nasce il tutto e di come arriviamo a oggi, quindi è necessario fare chiarezza sul momento di partenza. In base al decreto legislativo n. 68,

risorse e trasferimenti dello Stato sono stati sostituiti dalle imposte.

Si tratta di un'operazione simile a quanto fatto precedentemente per le Province, quando, istituendo l'imposta provinciale di trascrizione, la RC auto, nel 1996-1998, lo Stato concede queste due imposte e prende i trasferimenti dell'epoca, così come, in questo momento, crea il fondo di partecipazione, ma sopprime tutti i trasferimenti dello Stato e sopprime anche le entrate derivanti dall'addizionale provinciale sull'accisa sull'energia elettrica, che noi chiamiamo « addizionale Enel », quindi si fa questa operazione, di fatto. Si suppone che nelle Province le entrate siano sostanzialmente le due imposte proprie e, togliendo l'addizionale Enel e i trasferimenti dello Stato, il Fondo di riequilibrio provinciale.

Questo riguarda naturalmente le quindici Regioni a statuto ordinario, perché per la Sicilia e la Sardegna, il sistema va avanti senza il Fondo di riequilibrio, perché non sono interessate alla legge sul federalismo fiscale, quindi hanno conservato i trasferimenti in quanto tali.

Presso la COPAFF viene fatto un lavoro tecnico, che porta poi a un formalismo con un'approvazione per decreto, per stabilire quali fossero queste somme da fiscalizzare. Ancora il sito COPAFF è disponibile sul *web*, quindi si tratta di atti formali, che si possono consultare. È stato fatto un elenco di 75 voci, che portano a 765 milioni l'importo fotografato in quel momento e che lo Stato conferirà, quindi si sopprimono 765 milioni di trasferimenti dello Stato, per farli confluire nel Fondo di riequilibrio delle Province.

Dall'altra parte, in questo censimento delle somme che affluivano dallo Stato verso le Province e le quindici Regioni, si isolano gli importi non fiscalizzati, cioè aventi una caratteristica diversa rispetto a quelle di ripetitività, occasionalità o generalità, e che quindi non dovevano e non potevano essere fiscalizzati. In quel momento, quegli importi ammontavano a 13 milioni 423.687 di euro. Questa è l'entità delle somme che sono state mosse.

Un elemento molto importante, che a volte sfugge nella complicazione ormai di

questo sistema, è rappresentato dal fatto che comunque, a quella data, si esplicavano effetti di norme precedenti. Come dicevo prima, nel passato, rispetto al 2009, e in particolare nel periodo intorno all'anno 2000, c'erano state altre manovre di passaggio tra Stato e Province, tra cui, come dicevo prima, l'IPT che andava alle Province, quindi lo Stato rinunciava alla propria entrata, l'attribuzione dell'addizionale per l'energia elettrica e, inoltre, la presa in carico, da parte dello Stato, dei dipendenti non docenti delle scuole, definiti come personale ATA.

Lo Stato si era assunto in carico quei dipendenti e i connessi costi, e aveva scomputato quel valore dai bilanci provinciali perché, fino a quel momento, erano a loro carico quelli relativi alle scuole provinciali per gli istituti superiori. Questa operazione di compensazione ha fatto sì che il sistema delle Province dovesse comunque dare ancora allo Stato 192 milioni. Il ragionamento a livello macroeconomico di per sé tiene, però, calato al livello della singola provincia, al momento dell'effettiva detrazione, è accaduto che in alcune Province le somme fossero maggiori di quelle che lo Stato erogava, con la conseguenza che il sistema si porta indietro fin dall'inizio, nel momento dell'attuazione del federalismo fiscale dall'anno 2000, un debito destinato ad essere stabile pari a 192.775.000 euro. Si parte quindi, al di là dell'operazione del Fondo di riequilibrio, comunque, con un debito.

Il Fondo di riequilibrio viene costituito, mettendo i 765 milioni delle somme fiscalizzate, a cui, come vedremo, si aggiungerà l'importo stimato dell'addizionale per l'energia elettrica di circa 800 milioni di euro.

Questa, quindi, è la base di partenza, che ha fatto vedere come è stato fissato, nel 2011, il Fondo di riequilibrio delle Province. Nel frattempo, *a latere*, avviene la marcia inesorabile della riduzione di risorse, perché si innestano, anno per anno, riduzioni o compensazioni di assegnazioni da parte dello Stato.

Da un lato, c'è una sorta di consolidamento con la fiscalizzazione, per cui si dice « bene, terminiamo questa relazione di as-

segnazioni finanziarie e vivrai di tuo con questo fondo». Dall'altro lato, per ragioni che conosciamo tutti, c'è la necessità di intervenire da parte dello Stato con riduzioni di assegnazioni oppure compensazioni, dando strumenti di risparmio agli enti locali (Province e comuni) e portando al bilancio dello Stato l'equivalente del risparmio ipotetico, che dovrebbero conseguire le Province o anche i comuni.

Un esempio per tutti è quello dei costi della politica. Un altro esempio è rappresentato dalla possibilità di rinegoziare del 5 per cento i contratti: poiché il valore complessivo, che si conosce, è pari a tot miliardi di euro e, quindi, che il 5 per cento è pari a un certo numero di miliardi, la conseguenza è che il sistema risparmia quei miliardi, mentre lo Stato li prende. Non si considera un taglio perché l'assunto è che sono state piuttosto poste le condizioni di risparmiare l'equivalente.

Da una parte, abbiamo il cammino delle assegnazioni finanziarie e il loro mutamento e, dall'altra parte, abbiamo anche il sovrapporsi di riduzioni o compensazioni, che hanno poi effetti cumulati. Magari c'è una norma che fa una detrazione per i tre anni successivi e, l'anno successivo, c'è un'altra norma per i tre anni ancora successivi, quindi ci può essere l'anno in cui si applica la prima norma o quello in cui se ne applicano due o un altro anno in cui, addirittura, si applicano tre norme, con una stratificazione di riduzioni. Per semplificare l'esposizione ho redatto delle tabelle, dove tutto questo appare con molta chiarezza, anno per anno e legge per legge, in modo tale da arrivare al risultato (*vedi allegato 2*).

Nel 2011, neanche ci avviciniamo al Fondo di riequilibrio, il quale per logica dovrebbe avere, nella relazione tra enti locali e Stato, l'invarianza di queste somme, che già è presente un taglio di 300 milioni per una riduzione prevista dal decreto-legge n. 78 del 2010, che poi diventa 500 milioni, addirittura, nell'anno 2012. Arrivano, subito dopo, altre riduzioni con il decreto-legge n. 95 del 2012 per 500 milioni di euro, che diventano 1 miliardo e 250 milioni di euro, nel 2015. Inoltre, ri-

cordo i risparmi della spesa pubblica con il decreto-legge n. 66 del 2014 per 344 milioni, che diventano poi 516, fino ad arrivare ai più noti tagli di un miliardo più un altro miliardo e un altro miliardo ancora nel 2015, 2016 e 2017 con le varie leggi finanziarie.

Di fatto, mettendo insieme l'effetto dell'ultimo anno di queste leggi di riduzioni, che il più delle volte sono incrementali (il primo anno c'è un importo, l'anno successivo è un po' più alto e quello successivo ancora è ulteriormente aumentato), si arriva a un totale complessivo che, al 2016 compreso, fa registrare una riduzione, tra tagli veri e propri o concorsi a risparmi di spesa pubblica, pari a 4 miliardi 807 milioni di euro. Questo vale per tutti, comprese le Regioni Sicilia e Sardegna.

Ai fini di una valutazione del peso di questa somma, vi dico che le entrate correnti, nell'anno di partenza 2011, delle Province delle Regioni a statuto ordinario erano circa 8 miliardi e mezzo mentre si spendevano circa 7 miliardi e mezzo in conto corrente e 2 miliardi in conto capitale. Ora, considerate che, in questi anni, le Province hanno di loro solamente l'imposta di trascrizione e la responsabilità civile sulle auto, perché la TEFA è poca roba – visto che si era già al limite e, in più, che il mercato automobilistico è sottoposto a frequenti oscillazioni –, si può affermare, per grandi numeri, che nonostante vi sia stata dal 2011 al 2015 qualche variazione, la situazione sia in qualche modo stabile e che il valore di 4 miliardi e 800 milioni di euro, a fronte di 9-10 miliardi di spese, rappresenti qualcosa di molto pesante.

Questi sono numeri complessivi e, come al solito, andrebbero studiate e ragionate le singole situazioni. Effettivamente, anche in questo caso, non aiuta molto la statistica perché la situazione è diffusa nel territorio in modo diverso, quindi c'è modo e modo di affrontare queste situazioni.

Sempre nella relazione che ho consegnato stamattina, abbiamo cercato di riportare con ordine quanto cronologicamente avvenuto: a pagina 10 della relazione viene indicato quali siano state le riduzioni intervenute, per il periodo 2009-

2017 e anno per anno, segnalando i fattori legislativi che ne sono alla base.

Nella relazione si può vedere l'effetto cumulato fino all'anno 2016. Va considerato che non sono disponibili ancora tutti i consuntivi per il 2016 e quindi i dati completi sono aggiornati al 2015. Per il 2016 sono disponibili dati più che altro di legge mentre la situazione del 2017 è ancora *in fieri*, perché la legge stabilità è stata approvata ma deve ancora essere emanato il DPCM. Nella relazione sono stati comunque inseriti i dati noti al momento, però i valori più precisi, come appena detto, riguardano il 2016 perché il 2017 è ancora in movimento. Quindi, l'effetto cumulato è di 4 miliardi 807 milioni di euro, considerando i 300 milioni di euro del 2011, il miliardo e 115 milioni di euro del 2012, i 700 milioni di euro del 2013 e i 445 milioni di euro del 2014 e l'ulteriore miliardo per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Vero è che, a fronte delle predette riduzioni, è stata sottratta qualche funzione alle Province. Però non è stata data completa esecuzione a quanto programmato in generale e, di fatto, vi sono casi in cui le Province stanno anticipando gli stipendi, perché ancora non sono arrivati i fondi. Mi riferisco, ad esempio, al mercato del lavoro: il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Regioni non hanno ancora dato i fondi necessari; vi sono, quindi, taluni problemi di cassa e alcune Province stanno anche anticipando delle somme.

FEDERICO FORNARO. Mi scusi, dottor Verde, questo non c'è nella relazione?

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. No, ma posso casomai dare degli approfondimenti su questa fase.

FEDERICO FORNARO. Sarebbe utile magari anche solo in una paginetta avere dei dati.

GIANCARLO VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*. Posso fornirvi un prospetto sul dato di entrata, che ho già a

disposizione, ma devo verificarlo, quindi preferisco riservarmi la possibilità di farlo in seguito.

Come dicevo all'inizio, la Sicilia e la Sardegna non sono state interessate dal Fondo di riequilibrio, perché non interessate al federalismo fiscale, però, nella sostanza, sono interessate a tutte le riduzioni di fondi, quindi hanno conservato le loro assegnazioni, però hanno subito, come tutti, la riduzione dei tagli. Nella tabella 5, riportiamo tutti i tagli previsti per legge, specificando la parte delle quindici Regioni a statuto ordinario e la parte di Sicilia e Sardegna. Sostanzialmente, come si vede a pagina 12 della relazione, il peso è circa dell'11 per cento del taglio, quindi è in linea con quello che è sempre stato il peso specifico di quelle due Regioni nell'ambito trasferimenti. Questa manovra di finanza pubblica è pesata per il 90 per cento sugli enti delle quindici Regioni e per il 10 per cento circa sugli enti di Sicilia e Sardegna.

Anno per anno, è stato adottato il provvedimento formale del Fondo di riequilibrio, che ci fornisce una lettura di quanto accaduto: a partire dal 2012, si sommano i 765 milioni di euro, cioè la parte fiscalizzata, agli 813 milioni dell'addizionale per l'energia elettrica. Inoltre ci sono i due tagli dell'anno 2012. A quel punto, si arriva a bloccare il Fondo di solidarietà comunale alla cifra di 1.039 milioni di euro, che poi ritroveremo per tutti gli anni in cui questo provvedimento è stato fatto — cioè 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016 —, e che sarà confermata anche nel 2017.

Tuttavia, questa è una somma virtuale, ripartita sulla base di taluni criteri determinati con un decreto che ha visto l'accordo con il sistema delle autonomie locali, quindi con l'UPI, all'epoca, e con l'ANCI per le città metropolitane, adesso. Secondo quanto stabilito, il fondo si ripartisce per il 50 per cento in base al sistema precedente al federalismo fiscale — quindi con una certa finzione —, applicando i vecchi criteri delle Province. Il fondo è stato ripartito come segue: per il 50 per cento in base al peso proporzionale della vecchia ripartizione teorica, ora non più attuale; per il 38 per cento in proporzione al gettito della

soppressa addizionale sull'energia elettrica; per il 5 per cento in base al peso della popolazione; per il 7 per cento in base al peso del territorio. Naturalmente, questi parametri sono stati valutati insieme all'UPI, nel tentativo di fare un lavoro che fosse il più armonioso possibile.

Ciò posto, in realtà si tratta di un'assegnazione virtuale, perché bisogna togliere quei famigerati 192 milioni di euro, per i quali il sistema è debitore — e che quindi vanno detratti — dopodiché vanno considerati anche i tagli del 2012. Quindi, tutto considerato, alla fine il Fondo sperimentale di riequilibrio ha determinato finanziamenti da parte del Ministro dell'interno solo per 518 milioni di euro, nonostante si partisse da 1.039 milioni di euro, e ha richiesto alle Province di versare 87 milioni di euro, in quanto vi erano anche Province che non dovevano ricevere ma versare. Questa somma è da tenere ben presente per vedere, a seguito dei tagli, quale è il punto di arrivo, considerando che si sta parlando di 518 milioni di euro di crediti e 87 milioni di euro di debiti da parte dei soggetti compresi nel sistema a fronte dei 1.039 milioni di euro di partenza.

Ora, se passiamo all'anno successivo, il 2013, notiamo la stessa procedura. Si fa il provvedimento e si riparte sempre dalla cifra di un miliardo 39 milioni di euro, quindi si calano i nuovi tagli intervenuti in quell'anno. Il risultato finale è che le Province che hanno diritto a percepire dallo Stato ricevono 192 milioni di euro, mentre le Province che devono restituire versano 395 milioni di euro. Vedete come si è ribaltata la situazione completamente già l'anno dopo, perché si calava un taglio di un miliardo 200 milioni di euro, che è una somma notevole e, in assoluto, rispetto a un miliardo 39 milioni di euro, addirittura è più alta, quindi effettivamente comincia un periodo quasi di azzeramento dei fondi.

Nel 2014, si rifà la stessa operazione di tagli e riduzioni e arriviamo a 200 milioni di euro da pagare alle Province e a 401 milioni di euro da prelevarne. Nell'anno 2015, 182 milioni di euro da pagare alle Province e 427 milioni di euro a loro debito. In questo caso, la cifra è in netto

aumento per via del contributo alla finanza pubblica. Considerate anche che alcuni devono addirittura versare da soli perché non c'è neanche la possibilità di prenderli, in quanto si può fare il taglio nei limiti in cui lo Stato deve dare delle risorse ma, qualora per il taglio non ci siano spazi di manovra, la legge prevede che ci si rivolga all'Agenzia delle entrate. In più, considerate altri due tagli e che per quel miliardo, ben sapendo che non c'è più, addirittura la legge prevede che siano autonomamente le Province a versarlo. Di fatto, l'Agenzia delle entrate trattiene quasi tutta l'imposta provinciale di trascrizione, per cui le Province non riescono neanche a vederla, perché non appena entra è di fatto già bloccata, quasi come se fosse pignorata, con la conseguenza che si presentano problemi anche per pagare gli stipendi.

Siamo arrivati praticamente al 2016, quando per il Fondo di riequilibrio, secondo quanto previsto da un decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale — perché negli ultimi anni si è riusciti ad essere più ordinati e ad inserire anche l'allegato del decreto — l'assegnazione è pari a 184 milioni di euro mentre il recupero è pari a 427 milioni di euro.

Peraltro, accade anche un'altra cosa: siamo nel 2017, ma non abbiamo ancora versato i predetti 184 milioni di euro. È, infatti, scattato un altro meccanismo legato alle esigenze di cassa del bilancio dello Stato che sta, peraltro, creando molti problemi alle Province. In effetti, i fruitori di questo diritto non hanno grandi entrate e sopravvivono praticamente con quanto versato dallo Stato e, tuttavia, si trovava capiente per subire il taglio perché aveva quella liquidità che lo Stato versava all'ente: da qui si comprende quanto per loro questo sia importante. Tale somma, in realtà, non è stata ancora liquidata, perché occorre prima che le Province versino i predetti 427 milioni di euro: dopodiché ci saranno le disponibilità per pagare i 184 milioni di euro.

Nel 2012-2013, i soldi, più o meno, entravano, mentre adesso i soldi non stanno entrando più, perché le Province non versano, quindi anche le Province che hanno

un credito da parte dello Stato non riescono a riscuoterlo. E tutto ciò si riverbera in materia di stipendi — anche perché ormai le Province pagano solo stipendi e di altro fanno ben poco.

Solo in questa settimana, sono venute tre Province a chiedere come si può fare per avere questi fondi. Sembrano numeri piccoli in quanto, in fondo, tre Province sono poche. Però sto parlando solo dell'ultima settimana e rapportati ai tempi e al numero delle Province delle quindici Regioni — 87 Province —, questi numeri diventano grandi. In questo mese, peraltro, già mi hanno contattato per sapere quando pagheremo.

Anche questo è un problema da risolvere perché, altrimenti, vi sono Province, come per esempio Vibo Valentia, dove le proteste dei dipendenti sono permanenti visto che si parla di un arretrato di quattro mensilità di stipendio. Pensate che questi dipendenti hanno ricevuto la tredicesima i primi di gennaio, perché, scattando l'anno nuovo, c'era un'anticipazione del Tesoriere e le Province hanno potuto pagare gli arretrati, che adesso non pagheranno nuovamente per tre o quattro mesi.

Al di là delle somme in gioco, bisognerebbe trovare dei meccanismi che permettessero di erogarle rapidamente. Probabilmente, si tratta di oneri per lo Stato, perché l'anticipo di fondi passa per un indebitamento. Tuttavia, è necessario fare una valutazione perché quello che accade in sede locale è veramente delicato.

Qual è la particolarità dell'anno 2016? Rispetto al 2015, molti enti hanno violato il patto di stabilità, come vedremo dopo, qualcuno è andato in dissesto e molti in equilibrio. Il Governo e il Parlamento si sono fatti carico di cercare, in qualche modo, di attenuare i problemi dei bilanci delle Province, di fronte a questi tagli e alla fatica di gestire il mutamento istituzionale e il passaggio delle funzioni.

In particolare, con la legge di stabilità per il 2016, sono stati inseriti alcuni interventi, che alleviassero queste riduzioni. Sostanzialmente, nel 2015 e nel 2016, ma anche nel 2017, c'è una sterilizzazione del taglio per le città metropolitane, per cui c'è

un'assegnazione di 250 milioni di euro per viabilità ed edilizia scolastica a favore delle città metropolitane, che, andando a regime, in pratica sterilizza il miliardo di taglio del 2015-2016 e 2017, che più o meno era di 900 milioni di euro per le 15 Regioni a statuto ordinario e di 100 milioni di euro per Sicilia e Sardegna. Dei 900 milioni di euro, 650 milioni di euro sono per le Province e 250 milioni di euro per le città metropolitane.

Con la disposizione dell'articolo 1, comma 754, si assegnano 250 milioni di euro alle città metropolitane, quindi a livello contabile le città metropolitane non pagano il taglio di un miliardo e non lo subiscono, perché lo bilanciano. Alle Province, che subiscono i 650 milioni di euro di taglio, sono stati dati, nel 2016, 245 milioni di euro per viabilità ed edilizia scolastica, quindi c'è stato un recupero di quel taglio, più 100 milioni di euro per la manutenzione straordinaria delle strade (solo per l'anno 2016) e 60 milioni di euro — 20,4 milioni di euro e 39,6 milioni di euro — per il personale in mobilità e per un'altra voce. Rispetto al miliardo di quell'anno, sono stati messi quasi 650 milioni di euro di risorse, di cui solo 500 milioni di euro sono stabili, mentre il resto è stato occasionale, quindi è stato sterilizzato un po' il 2016.

Tutto ciò ha permesso, a gran parte delle Province, di chiudere i bilanci, anche perché c'erano altre disposizioni di legge agevolative, che magari saranno un'ipoteca per il futuro e che hanno permesso comunque di autorizzare la vendita del patrimonio per la parte corrente, quindi si è trattato di misure straordinarie, che hanno evitato un dilagare di dissesti a tutto tondo.

Rispetto alla normativa vigente, visto che il triplice taglio pari a un miliardo ciascuno del 2015 si ripercuote anche sul futuro, già nell'anno 2016, c'è stato un intervento per cercare di compensare quelli che sono evidentemente stati valutati come problemi effettivi. Adesso, siamo in attesa dello sviluppo di quello che mi pare sia il comma 494 della legge di stabilità per l'anno 2017, che demanda a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il riparto

di una somma complessiva, tra cui anche quella per gli interventi alle Province.

Ci sono state alcune riunioni in Conferenza Stato-città e in Conferenza unificata, perché una parte di quei fondi va alle Regioni, e nei ragionamenti fatti sono a buon punto anche gli accordi politici, perché c'è una certa condivisione, quindi si potrebbe arrivare effettivamente a corrispondere una somma di quasi 600-650 milioni di euro alle Province, per sterilizzare, anche per le Province, visto che le città metropolitane già sono a posto, il taglio del 2017.

Tutti i tagli *ante* anno 2015 (in sequenza: un miliardo, più un miliardo, più un miliardo) sono ormai inclusi nei bilanci degli enti delle Province e le misure per affrontarlo consistono sostanzialmente in razionalizzazione e risparmi di spesa compresa quella relativa alla parte del personale transitato in altre parti, e quindi eliminata.

Relativamente al predetto taglio, il secondo e il terzo miliardo sono quasi completamente sterilizzati. Restano difficoltà, come si evince dai confronti con le Province, a gestire il taglio del primo miliardo, che è stato compensato nei loro bilanci attraverso poste occasionali. Essendo stato in passato il problema affrontato solo occasionalmente, inevitabilmente ora tende a riemergere dal 2017.

La situazione fin qui descritta – e per la quale rinvio al riepilogo allegato alla relazione (*vedi allegato 1*) che descrive come sono stati tagliati i predetti 2 miliardi di euro – oggi ha comportato quanto si può vedere nelle *slide* che ho portato con me (*vedi allegato 2*), alla tabella di pagina 1. Alcune Province hanno dovuto inevitabilmente ricorrere alle procedure di risanamento del Testo unico n. 267 del 2000, che prevede la possibilità per gli enti locali di adottare misure straordinarie, quando non riescono a gestire i bilanci in equilibrio.

In particolare, la misura più recente è quella del riequilibrio finanziario, che mi pare sia stato oggetto della precedente audizione, l'anno scorso, per quanto riguarda i comuni in questa sede. Si tratta di una via di mezzo, che il legislatore nel 2012 ha individuato come soluzione per non arri-

vare al dissesto e che viene chiamata « pre-dissesto ». Noi insistiamo con « riequilibrio pluriennale », perché, chiamandola « pre-dissesto », si evoca un po' il dissesto, quasi a dire « arrangiati e cerca di non fare il dissesto e, anche se sei dissestato, usa un'altra strada », invece non è questa la realtà, perché, perlomeno idealmente, per come è costruita la legge, il riequilibrio pluriennale è una fase avanzata, rispetto al riequilibrio ordinario già previsto dal Testo unico nell'esercizio in corso e nei due successivi, e sarebbe destinato agli enti che non hanno motivo per fare il dissesto.

Ho detto « sarebbe » perché, in effetti, almeno sui comuni, che ci danno grandi numeri, perché i comuni che hanno già deliberato il ricorso al dissesto superano i 200, tra quelli esaminati il 40 per cento poi ha fatto dissesto. Questo ti fa capire che quei comuni hanno usato male l'istituto. Non è questo il caso, per fortuna, però a livello generale ritenevo utile precisarlo.

In questi anni, la procedura di riequilibrio è stata adottata: da tre Province nel 2012; quattro Province nel 2013; cinque Province nel 2014; una nel 2015 e una nel 2016. Spero non sia banale dirlo, ma stiamo parlando di quasi il 20 per cento delle Province; il numero assoluto sembra basso ma va rapportato alla platea di riferimento. Su 95-100 Province, a seconda di quali Regioni vogliamo prendere in considerazione, 14 casi sono quasi il 20 per cento: quindi si tratta di un fenomeno importante.

Il fenomeno ha avuto dimensioni rilevanti, nei primi tre anni successivi alla legge. Poi la situazione è rimasta sotto controllo: il grafico a pagina 2 (*vedi allegato 2*) rende bene l'idea. In termini di diffusione regionale, nonostante tutto, il fenomeno è ripartito con una certa omogeneità. Certo, si può ragionare sul rapporto tra il numero di enti della regione e quelli indicati in tabella per dire che, eccetto il Piemonte che ne ha tre, ogni regione è stata colpita e che quindi si tratta di un fenomeno diffuso. Naturalmente, parliamo del 2016, ma aspettiamo di vedere cosa succederà nel 2017, che si annuncia come un anno delicato.

Il grafico per istogrammi, a pagina 4, descrive il numero delle Province in pre-dissesto per regione.

La tabella successiva riporta il dato di chi ha chiesto di accedere al fondo di rotazione. Quanto contenuto nella tabella a pagina 5 deve essere rapportato ai comuni e non inteso solo per le Province. In realtà, ho previsto questa *slide* perché dà una chiave di lettura rispetto ai comuni: si vede che, dei comuni che hanno fatto ricorso al riequilibrio, neanche un terzo richiede il Fondo, perché chi lo richiede deve poi ridurre le proprie spese nel triennio del 10 per cento, il che, per i comuni, è qualcosa di faticoso, mentre per le Province è banale, perché, non avendo un soldo, riescono a ridurre del 10 per cento senza problemi, quindi, volentieri, accedono al fondo nazionale, perché quella non è vissuta come una limitazione, com'è per i comuni. Il senso della *slide* è quello di dimostrare in che situazioni diverse siano le Province rispetto ai comuni.

Nella tabella a pagina 9, il grafico è sostanzialmente lo stesso e, anche se è diviso per Regioni, comprende chi ha deliberato per l'accesso al Fondo.

Come dicevo, non solo è stato attivato il riequilibrio, ma — ahimè! — qualcuno ha deliberato anche il dissesto. La legge del dissesto risale al 1989 e i comuni che l'hanno deliberato sono ormai quasi 600, quindi, su 8.000 comuni, siamo al 7-8 per cento, con un fenomeno che ha una sua curva particolare.

Come vedete dal grafico a pagina 10, ci sono quattro Province, sempre su 98, quindi si tratta del 4 per cento, quindi un po' meno rispetto ai comuni. Dal 1993, quindi dal primo dissesto di una provincia, che è storico e fu l'unico, vediamo che dal 2013 si sono verificati altri dissesti: Biella, Vibo Valentia e Caserta. Biella, più o meno, si è sistemata anche se aveva un indebitamento enorme, perché non si riuscivano a pagare le rate dei mutui. Invece Vibo Valentia e Caserta hanno problemi strutturali, perché il debito è costituito da spese che non possono essere comprese, sostanzialmente stipendi. Mi riferisco sia al comune che alla provincia di Caserta e di Vibo Valentia.

Comunque, anche il comune di Napoli ha avuto all'epoca il dissesto, che è stato superato, con il senatore D'Alì, nel 2004-2005.

Alcune hanno problemi sulla competenza e altre anche sulla cassa, perché, per esempio, la provincia di Caserta forse ha anche liquidità, ma il problema è che non riesce a fare un bilancio equilibrato di competenza, perché le spese che sostiene non sono coperte dalle entrate di quell'anno — questo è, molto banalmente, quello che accade — e hanno entrate rigide. A parte il blocco di tutte le imposte, considerate che a una provincia, se la gente non compra la macchina, non entra nulla, per cui, anche se l'imposta è al massimo, non ci sono margini. Inoltre, se, in molte, va il foglio di busta-paga, obiettivamente i margini di risanamento sono veramente limitati.

Questa è la situazione che si presenta attualmente, riassunta nel grafico a pagina 10 che, credo, rende bene l'idea. Vi ringrazio per l'attenzione. Se potrò dare qualche altro chiarimento lo farò volentieri.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Verde per questa sua ricostruzione sintetica, ma chiara, di questi quattro anni delle Province, vissuti intensamente e da alcune pericolosamente. Si tratta di un contributo prezioso, anche perché, nei prossimi giorni, dovremo affrontare il DCPM sui fabbisogni standard di Province e città metropolitane, che ha avuto il parere favorevole della Conferenza Stato, Città e autonomie locali del 9 febbraio 2017, quindi, a giorni, credo questo dovrà essere esaminato anche da noi; la ringraziamo particolarmente per questo suo contributo.

Do la parola ai colleghi che vogliono intervenire per fare domande.

MAGDA ANGELA ZANONI. Intanto ringrazio moltissimo il dottor Verde per le sue relazioni, che sono sempre molto puntuali ed esaustive e che rileggerò con attenzione e con calma, perché la massa di dati è davvero rilevante.

Vorrei porre solo due domande molto veloci. Innanzitutto, vorrei sapere se sa

quando uscirà il DPCM di riparto, perché molti territori ci stanno ovviamente pressando in questa direzione. In secondo luogo, le chiedo se il decreto-legge sugli enti locali, che è in costruzione e che cerca di supplire sostanzialmente all'impossibilità del Senato di poter intervenire sulla legge di bilancio, arriverà in tempi brevi e se conterrà ancora aspetti rilevanti per Province e città metropolitane. Grazie.

ROGER DE MENECH. Grazie per l'intervento. Giustamente lei diceva che, nel 2016, è iniziato uno scostamento rispetto alla teoria dei tagli dei famosi 3 miliardi, cioè con una serie di contributi (riportati a pagina 16 della relazione, *vedi allegato 1*), che allentano, di fatto, le misure dei 3 miliardi effettuate dal 2015. Di queste, una serie è stabilizzata, e vale circa 500 milioni di euro, e una serie è costituita da provvedimenti *una tantum*.

La prima domanda è: vista la sua relazione e visto che dobbiamo costruire il decreto sugli enti locali, quindi il Governo, con tutti i Ministeri, deve farlo, non crede che, vista anche la situazione e l'analisi puntuale dei tagli, dobbiamo intervenire con misure stabili o meglio con contributi consolidati, in modo da togliere anche quella usanza, secondo me molto malsana, del bilancio annuale, che abbiamo inventato negli ultimi?

Lo dico perché siamo a un punto di non ritorno, rispetto alla garanzia del servizio, perché, in tutto il Paese, ci sono — poi, citerò anche dei casi paradossali — Province che ormai non riescono più a garantire le funzioni fondamentali nei confronti dei cittadini, e che quindi si limitano a pagare gli stipendi.

Rispetto alla viabilità e alle scuole in particolare, si tratta di un elemento di grande preoccupazione. Questa mattina, ci sarà, non a caso, una riunione dell'UPI, che credo sarà molto partecipata dai presidenti di provincia, che diranno esattamente questa cosa.

Vi dico di più: sta succedendo nel Paese anche un caso, secondo me, estremamente paradossale. Nello svolgimento di alcune funzioni, c'è una cosa che non è stata puntualmente calcolata dentro le logiche

delle valutazioni dei bilanci. Lo dico perché, visto il punto in cui siamo arrivati riguardo al taglio, dobbiamo lavorare puntualmente. Per fortuna, sono poche le Province, come ha detto lei, ma hanno dietro una marea di variabili enorme. Poi, le spiegherò un caso, secondo me, paradossale per capire il punto in cui siamo arrivati. A questo punto, se non lavoriamo puntualmente per garantire l'effettuazione del servizio, corriamo il rischio che, nonostante il ripristino parziale dei fondi, la ripartizione eccetera, quindi tutto quello che ha detto, in alcune situazioni non riusciamo a svolgere i servizi.

Siamo arrivati al paradosso: per le Province, in cui pezzi del servizio di viabilità vengono effettuati da società *in house* partecipate, non ci sono più le risorse per trasferire i capitali. Che cosa succede? Glielo dico perché questa cosa fa capire il punto in cui il nostro Paese è arrivato. Noi corriamo il rischio che un altro Ministero, come il Ministero del lavoro e dello sviluppo economico, eroghi la cassa integrazione a personale di fatto pubblico, che faceva la manutenzione delle strade, — quindi comunque con un costo per lo Stato, perché questi cittadini dipendenti hanno un costo, peraltro giustamente, essendoci la garanzia della cassa integrazione — e nel contempo, lo Stato dovrà supplire a quella garanzia del servizio, a meno che non vogliamo chiudere le strade, ipotesi fantasmatica, ma credo non percorribile, e dovrà garantire comunque le risorse a quella provincia o, meglio, dovrà surrogare le risorse a quella provincia, per garantire esattamente lo stesso servizio moltiplicando, di fatto, i costi.

Le ho fatto questo esempio, che rappresenta il paradosso del momento che stiamo vivendo, perché credo che dobbiamo agire oggi, innanzitutto, ripristinando i fondi. È chiaro che bisogna sterilizzare il 2017, mantenere stabilmente i 500 milioni del 2016 e aggiungere la somma di 500 che l'UPI chiede. Certo, scopriremo solo vivendo il punto di caduta, ma le dimensioni sono quelle e non andiamo molto distanti. Come quarto punto fondamentale, bisogna fare un'operazione molto puntuale rispetto all'analisi dei fab-

bisogni per il mantenimento dei servizi sul territorio.

Sono queste quattro le azioni da fare, soprattutto intrecciando in maniera importante anche le varie tipologie, rispetto a quello che è stato il federalismo stradale degli anni Duemila. L'Italia è molto variopinta da questo punto di vista. In alcune Regioni abbiamo trasferito tutto e in altre niente e in alcune Regioni abbiamo un servizio diretto e in altre ci sono le società *in house*, però sta succedendo questo caso di specie molto particolare, che ci può far capire, al di là della risoluzione puntuale del problema, che dobbiamo agire — lo ripeto — molto puntualmente, oltre il caso eccezionale, anche perché mi dicono che i presidenti, anzi lo diranno oggi alle 11, che, come ha sottolineato bene lei, i punti di caduta rispetto al pre-dissesto e al dissesto credo che potrebbero esplodere, se non facciamo un correttivo nel 2017.

Per chiudere, vorrei dire che noi ci impegniamo a rendere cosciente la politica, ma credo che anche la capacità tecnica dei Ministeri di scorgere nei bilanci le varie diversità possa aiutarci per fare dei provvedimenti equilibrati. Grazie.

ANTONIO D'ALÌ. Vorrei ringraziare il dottor Verde. Le notizie che ci ha fornito non sono confortanti e mi pare di capire che anche le interlocuzioni per ora sono di soccorso. La direzione della finanza locale, del Ministero e delle Province, lascia presagire che quelle cifre potrebbero aumentare rapidamente se, come diceva il collega, non si prendono dei provvedimenti urgenti.

Vorrei chiederle due cose specifiche. Esistono ancora conti da regolare tra lo Stato e le Province relativi a bilanci pregressi e a tutta una serie di dare e avere che sappiamo essere stati nel passato anche rilevanti? Le Province, che, come lei ha detto, si sono un po' ingegnate e alcune sono state autorizzate e altre non hanno ottenuto l'autorizzazione per mettere in vendita il patrimonio, le partecipazioni, gli immobili eccetera, hanno ancora riserve di avanzi di amministrazione, che potrebbero essere utilizzati per intervenire in una fase magari di immediato soccorso, sbloccandoli ai fini appunto di un riequilibrio dei bilanci?

MARIA CECILIA GUERRA. Vorrei fare una domanda lampo e mi scuso perché poi vado via. Comunque, noi possiamo ascoltare l'audizione anche in differita, perché c'è questa possibilità.

Ho trovato la sua relazione veramente molto interessante, quindi la ringrazio anch'io.

La mia è una domanda che riguarda una curiosità molto puntuale. I trasferimenti che sono stati fatti per cercare di sistemare la questione dei tre miliardi sono vincolati, cioè sono legati a spese di settori specifici, quali edilizia scolastica, viabilità eccetera, o almeno così dovrebbe essere teoricamente, quindi mi pongo il problema e chiedo a lei se è stato così. Questo, in alcune Province, può creare un *mismatch*, perché è chiaro che potrei averne bisogno per edilizia, invece chiedo i soldi per la viabilità o viceversa. Vorrei capire se anche questo ha costituito un problema dentro il problema. Grazie e mi scuso ancora.

FEDERICO FORNARO. Vorrei aggiungere solo una battuta perché vorrei che rimanesse agli atti un ringraziamento non formale al dottor Verde per la trasparenza e la grande onestà intellettuale di questo documento, che ci restituisce una situazione, che non esito a definire drammatica e su cui credo e spero il Governo riesca a intervenire. Ormai siamo ampiamente oltre la linea di attenzione e, in molte realtà, oltre la linea del pericolo.

Dicendo « pericolo », non penso solo all'aspetto, pure importante e fondamentale, del pagamento degli stipendi, quindi di onorare gli impegni, ma penso anche che, rispetto ai cittadini, c'è il tema della manutenzione delle strade e ci sono temi, che devo dire, senza voler fare nessun tipo di speculazione, sono venuti fuori in maniera abbastanza evidente durante la nevicata straordinaria sull'Appennino. I numeri degli stanziamenti, per esempio, per la provincia di Teramo dimostrano che c'erano stanziamenti che, per far quadrare tutti questi bilanci, erano larghissimamente insufficienti di fronte a eventi straordinari.

Spero che il Governo possa trovare anche le risorse perché queste Province, che si sono trovate con un dramma nel dramma,

hanno sostenuto spese per lo spazzamento neve molto superiori a quelle previste in bilancio.

Vorrei aggiungere un'ultima osservazione e, poi, purtroppo devo scappare in Commissione finanze. All'interno della tabella alle pagine 18 e 19 della relazione (*vedi allegato 1*) sul contributo di 2 miliardi di euro, basta dare un'occhiata veloce per capire le sperequazioni molto forti tra provincia e provincia. Ci sono dei numeri che veramente lasciano senza parole. Conoscevo già alcune situazioni — talune meglio di altre — però, se guardiamo anche le più rilevanti, trovo che vi siano cose difficili da comprendere e che bisognerebbe riuscire ad avere il tempo per meglio analizzare le ragioni che hanno portato a queste sperequazioni.

Posso citare l'esempio che conosco meglio, cioè quello della provincia di Alessandria che ha 24 milioni di euro di tagli mentre Modena che è molto più grande, perché è più del doppio, ne ha 23. Oppure Novara che ne ha soltanto 7. O, ancora, Cuneo, che è più grande come popolazione e come territorio, ne ha 13.

Ci sono delle cose che, alla fine, hanno impattato e vi assicuro che è difficile spiegarle sui territori. Capire le ragioni per cui hai un taglio di queste dimensioni non è assolutamente facile e questo è un ulteriore elemento che io credo sia di difficile gestione. Poi, stamattina ci sarà la riunione dell'UPI, in cui questo tema deve essere affrontato di petto. Rivendico a questa Commissione un impegno forte in questa direzione.

Da gennaio, stiamo facendo le audizioni e abbiamo sollevato la questione in maniera forte, per quello che possiamo fare. Credo che continueremo a farlo, perché, a maggior ragione dopo l'esito del referendum, le Province ci sono ancora, per cui bisogna ritrovare un equilibrio finanziario nel rispetto della situazione della finanza locale. Va tutto bene, però non si può andare avanti in una situazione in cui, di fatto, lo Stato non sta più trasferendo i soldi per le funzioni fondamentali, perché questo è, nella sostanza e fino a prova

contraria, una violazione della Costituzione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, vorrei ringraziare anch'io il dottor Verde per la chiarezza e il rigore, con cui ha fotografato una situazione che in questa Commissione non ci sorprende. Le preoccupazioni emerse in questa mattinata non ci colgono di sorpresa perché è grande — lo dico anche con un certo orgoglio — la nostra consapevolezza, fuori da ogni demagogia spicciola, anche per il lavoro che è stato fatto anche nelle settimane precedenti.

Un'analisi differenziata, assieme alla sua comprensione, credo che sia importante anche per il lavoro che dovremo fare a sostegno del Governo per le misure che verranno prese. L'esempio paradossale che ha fatto De Menech sul personale utilizzato, che viene soccorso dal Ministero del lavoro con la cassa integrazione, è la cosa più paradossale, quindi è evidente che dobbiamo arrivare ad alcune misure stabilizzatrici, altrimenti, altro che finanza creativa: rischiamo davvero di superare quel limite di cui parlava il senatore Fornaro.

Ora, siccome sono state fatte da parte di tutti colleghi deputati e senatori domande precise, credo che sia necessario dare la parola al dottor Verde per la replica.

GIANCARLO VERDE, Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno. Vorrei partire da quest'ultimo spunto perché tocca, in realtà, riflessioni che faccio a tutto tondo e che non riguardano la materia alla quale io lavoro, perché sono anche un cittadino e faccio delle riflessioni.

Effettivamente, abbiamo difficoltà a vedere i fenomeni tutti insieme, quindi, tante volte, vedendoli parzialmente, non si affrontano nel modo giusto, creando delle conseguenze negative, nel senso che si spenderanno i soldi, ma quelle persone rimarranno a casa e le strade non saranno mantenute. Si cerca di fare nei modi giusti, perché ovviamente quanto svolto dal Ministero del lavoro pertiene ai suoi capitoli di bilancio. Si tratta di cose difficili da

fare, ma, a volte, bisogna fare delle riflessioni nel complesso, perché si verificano delle ricadute incredibili, in cui si disperdono risorse. Lo dico anche da cittadino e lo faccio volentieri per quello che può essere il nostro contributo su quanto stiamo facendo in questo periodo.

Credo che forse il rallentamento — è una valutazione mia dall'esterno — sul decreto-legge sia dovuto al fatto di voler arrivare a un decreto-legge, che riesca in modo utile a porre in essere le misure che gli enti locali stanno chiedendo.

Sul DPCM, giovedì prossimo dovrebbe esserci la riunione conclusiva della Conferenza unificata, dove, avendo l'avallo delle Regioni per quella parte di competenza sarà possibile fare il decreto, per il quale con gli enti locali l'accordo è stato raggiunto, perché si è cercato proprio di distribuire al meglio quei 650 milioni. È in atto — credo che emergerà anche oggi nell'incontro con l'UPI — un rapporto serrato tra UPI e il Governo in tutte le sue componenti, presidenza compresa. Molto lucidamente l'UPI ha posto i problemi che il senatore De Menech diceva prima e che sono oggettivi ovviamente che sono stati presi in carico.

Le modalità ondivaghe della fase legislativa per cui si stabiliscono contenuti diversi da un anno all'altro, e qualche volta pure i 250 milioni alle Province si riducono di 20 milioni, è anche la prova che c'è probabilmente la difficoltà di inserire tra le risorse da destinare nel bilancio statale questi interventi. Si risente un po' di queste problematiche perché ancora non riusciamo a progettare cose di ampio respiro, com'è evidente, ma anche per il quadro ordinamentale perché, essendo stato fatto da poco il *referendum*, ancora non c'è chiarezza sulle Province.

È ovvio che fare cose di ampio respiro diventa complicato e questo incide sui servizi. Percepisco che questa è la realtà dei fatti sulla base della mia esperienza — il mio punto di vista è privilegiato — basata anche sulla frequentazione di funzionari e presidenti con i quali ho un colloquio politico. Ho vissuto anche i decreti del 2000 e anche per questi c'erano stati degli errori.

Chiedeva il senatore Fornaro come si è arrivati a questa differenza di peso delle Province nei tagli. In realtà, anche in questo caso dobbiamo fare una valutazione seria, perché la norma originaria del taglio, che poi viene compensato, è fatto sui dati SIOPE che in secondo momento entrano nella tabella in legge. Uno dei problemi è rappresentato, appunto, dalla correttezza dei dati SIOPE e dalle fasi della sua produzione.

Ciò detto passo ai problemi accessori, come il caso della qualità dei dipendenti degli enti locali, perché non ci sono assunzioni, quindi abbiamo poi oneri indiretti. Non si fa bene la contabilità e non è possibile fare corsi di formazione, perché i capitoli sono per legge ridotti e azzerati.

Queste che sembrano misure di risparmio della spesa, in realtà, ti fanno spendere di più perché è un sistema nuovo, come la codifica SIOPE che non è un sistema semplice, come i costi e fabbisogni standard, che scientificamente sono meravigliosi, ma chiediamoci come sono compilati. Vi parla un dirigente dello Stato, che, di fronte alla richiesta oggi di venire in Commissione, quindi di prepararsi, aveva anche il problema di rispondere agli uffici per la trasparenza sulla propria attività: gli obiettivi dell'anno scorso come sono andati oppure gli obiettivi di quest'anno come andranno? Inoltre, lo devi fare, perché tocca a te e non alla segretaria, essendo cose importantissime, come i controlli, che sono identiche nei comuni.

Può accadere che il dirigente della provincia o regionale si trovi di fronte problemi rilevanti come ad esempio le persone alla porta per fatture non pagate e i dipendenti non pagati, ma debba occupare tempo e impegno per compilare i costi e fabbisogni standard, che verranno approvati, come è giusto che sia, perché sono scientificamente fatti bene. Tuttavia, ci dobbiamo porre un altro problema: chi compila lo fa bene. Lo dico perché anche quella è una parte importante e non basta solo individuare quelli giusti, altrimenti, il meccanismo non funziona, non perché il fabbisogno non sia scientificamente ideale, es-

sendo fatto bene, ma perché il soggetto che li compila magari non lo fa bene.

Vi assicuro che questo rappresenta un problema che altera il risultato. Non è il metodo che non va bene, ma chi lo pone in essere. Il problema è che magari tra quelle due le Province ci può essere stato un dato assurdo per qualche motivo. Anche la restituzione dei 650 milioni di euro viene fatta un po' col bilancino appunto perché si capisce che, qua e là, c'è qualche errore e viene condiviso, per quanto possibile, con l'UPI, perché ovviamente ognuno ha la sua parte.

Non avevo detto quanto il senatore D'Alì ricordava, cioè che lo Stato aveva comunque delle partite di valore elevato, ossia più di un miliardo e mezzo di euro da dare alle Province per situazioni vecchie, per le quali sono stati poi stanziati, per fortuna, in tre anni i fondi. A oggi, una partita che, compresi i comuni, valeva quasi 3 miliardi è stata azzerata e mancano circa 360 milioni da dare alla città metropolitana di Napoli nei prossimi anni, ma la liquidità c'era, quindi per l'ente questo non ha rappresentato un problema e il sistema è stato interamente rimborsato.

C'è un altro dato che non ho messo nelle tabelle e che riguarda quanto è successo in Sicilia e Sardegna, dopo questi tagli. Rispetto alle circa 14 Province tra Sicilia e Sardegna, noi eroghiamo solo 1 milione 400.000 euro e ci facciamo dare 81 milioni di euro. Si tratta di Province piccole, quindi non hanno grandi bilanci, però comunque

è rimasto da dare solo 1 milione 400.000 euro, mentre raccogliamo 81 milioni, quindi non paghiamo nessuno sostanzialmente. Il fatto che queste non ricevano i soldi dallo Stato significa che o li dà la regione o devono avere il PTA che vi lascio immaginare insomma quanto si è ridotto.

La senatrice Guerra chiedeva di sapere come vanno quei fondi e lei stessa faceva notare che si tratta di un sistema ideale, mentre le Province vivono il quotidiano. Di fronte a un'emergenza o ai rifiuti per terra, l'ente responsabile non si mette a pensare al capitolo di bilancio, ma chiama la ditta per raccogliere i rifiuti per evitare il colera.

Dobbiamo anche noi calarci nel mondo della realtà e non fare accademia, ma avere consapevolezza che il mondo reale può anche vivere di necessità e ammettere, di fronte a situazioni così eccezionali, che, sempre nella legittimità e con correttezza, il problema deve essere affrontato.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Verde per il suo intervento e per la documentazione consegnata, della quale autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegati 1 e 2*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.10.

*Licenziato per la stampa
il 28 settembre 2017*

ALLEGATO 1

Relazione.



COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL
FEDERALISMO FISCALE

Audizione del Direttore Centrale della Finanza Locale
Dott. Giancarlo Verde
Dipartimento affari interni e territoriali
Ministero dell'interno

LA FINANZA DELLE PROVINCE E DELLE CITTA' METROPOLITANE.
APPROFONDIMENTI SULLE PROVINCE IN STATO DI DISSESTO O
PREDISSESTO

**Sommario**

<i>Premessa</i>	3
1. <i>La legge delega sul federalismo fiscale</i>	3
2. <i>Istituzione del fondo sperimentale di riequilibrio</i>	3
3. <i>La COPAFF e la fiscalizzazione dei trasferimenti alle province</i>	4
4. <i>La stabilizzazione finanziaria applicata alle Province nel periodo dal 2010 al 2015</i>	8
5. <i>La determinazione del FSR 2012</i>	12
6. <i>La determinazione del FSR 2013</i>	14
7. <i>La determinazione del FSR 2014</i>	14
8. <i>La determinazione del FSR 2015</i>	15
9. <i>La determinazione del FSR 2016</i>	16
10. <i>La particolarità dell'anno 2016</i>	16
11. <i>Le prospettive per l'anno 2017</i>	21
12. <i>Le situazioni di disagio finanziario. Il dissesto ed il riequilibrio pluriennale.</i>	21



Premessa

Nell'esame ed enunciazione delle assegnazioni finanziarie, delle riduzioni di trasferimenti e dei contributi che seguirà, per semplicità non è stata fatta una separata quantificazione tra province e città metropolitane, in quanto sotto l'aspetto finanziario, come si vedrà nella parte finale, l'unica differenziazione tra i due ambiti è riferibile agli esercizi 2016 e 2017, nei quali le Città Metropolitane, in sostanza, si sono viste sterilizzare il contributo dovuto alla finanza pubblica di circa 250 mln di euro, grazie ad una corrispondente assegnazione finanziaria.

1. La legge delega sul federalismo fiscale

L'art. 11, comma 1, della legge delega sul federalismo fiscale n. 42/2009 dispone la soppressione, e la loro sostituzione con risorse fiscali, dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese riconducibili sia alle funzioni fondamentali degli enti locali, sia al finanziamento delle spese relative ad ogni altra funzione, ad eccezione di quelli:

- aventi la natura di "contributi speciali", ossia diretti a finanziare gli interventi finalizzati agli obiettivi di cui all'art. 119, comma 5, della Costituzione
- destinati ai fondi perequativi e ai contributi sulle rate di ammortamento dei mutui.

I provvedimenti attuativi della legge delega n. 42/2009 (D.Lgs. n. 23/2011 e n. 68/2011) hanno, pertanto, determinato la soppressione dei tradizionali trasferimenti erariali, aventi carattere di generalità e permanenza, spettanti ai comuni, alle province, e alle Città metropolitane e la loro sostituzione con risorse fiscali autonome (tributi propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e regionali e addizionali a tributi erariali e regionali) e con risorse di carattere perequativo, iscritte nell'apposito Fondo sperimentale di riequilibrio.

2. L'istituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio

Per le province delle regioni a statuto ordinario il fondo sperimentale di riequilibrio è stato istituito, in attuazione della citata legge delega sul federalismo fiscale, dall'articolo 21 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68.

Tale fondo è finalizzato a realizzare in forma progressiva e territorialmente equilibrata l'attribuzione alle province dell'autonomia di entrata ed è divenuto operativo dall'esercizio finanziario 2012. La relativa durata è prevista per un periodo biennale, e comunque fino all'istituzione del fondo perequativo vero e proprio, destinato ad operare a regime.

Ai sensi degli artt. 18 e 21 del D.lgs n. 68/2011 il Fondo sperimentale di riequilibrio provinciale è alimentato dal gettito della compartecipazione provinciale all'IRPEF, la cui aliquota è determinata in modo tale da compensare:

- la soppressione dei trasferimenti erariali, prevista a partire dall'anno 2012;



➤ l'importo delle entrate derivanti dall'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica, anch'essa soppressa dall'anno 2012.

3. La COPAFF e la fiscalizzazione dei trasferimenti delle province

L'esigenza di dare applicazione alle disposizioni sul federalismo fiscale provinciale ha comportato innanzitutto la necessità di quantificare i dati dei trasferimenti erariali da fiscalizzare a favore delle province ubicate nei territori delle 15 regioni a statuto ordinario.

Più esattamente, si è trattato, di individuare:

- le tipologie di trasferimenti da sopprimere, in quanto sostituiti con entrate fiscalizzate;
- le tipologie di trasferimenti di cui poteva permanere l'attribuzione in quanto riconducibili alla previsione di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione.

Sulla base delle risultanze contenute nei documenti approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff), in particolare nelle sedute dell'8 giugno 2010 e del 22 febbraio 2012, i trasferimenti fiscalizzati e non fiscalizzati sono quelli riportati nei prospetti che seguono.

- PROVINCE DELLE 15 R.S.O. -			
Tab 1 - PROSPETTO FISCALIZZAZIONE TRASFERIMENTI ERARIALI ANNO 2012			
NR. ORDINE	VOCI SPETTANZA		(86 province)
	TIPO CONTRIBUTO	DESCRIZIONE CONTRIBUTO	Importo
1	COMPARTICIPAZIONE IRPEF	COMPARTICIPAZIONE IRPEF ATTRIBUITA (ARTICOLO 2, COMMA 3, LEGGE 244/2007)	i valori riportati non tengono conto della detrazione
2	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONTRIBUTO ORDINARIO BASE	1.455.138.451,52
3	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONTRIBUTO ENTI SOTTODOTATI CONSOLIDATO 1998/99/00/01/02	64.920.833,58
4	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONTRIBUTO ISTITUZIONE NUOVE PROVINCE	21.510.429,84
5	CONTRIBUTO ORDINARIO	MAGGIORAZIONE FONDI EDILIZIA SCOLASTICA (LEGGE 22 OTTOBRE 2000, N. 290)	20.194.544,29
6	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONTRIBUTO PROVINCE CZ FO VC	5.164.568,99
7	CONTRIBUTO ORDINARIO	DETRAZIONE MAGGIORE INTROITO ADDIZIONALE ENERGETICA (ART. 5 L. 290/2000)	-53.510.410,99
8	CONTRIBUTO ORDINARIO	DETRAZIONE PERSONALE SCOLASTICO ATA	-99.875.095,31
9	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONTRIBUTO ABROGAZIONE COMPARTICIPAZIONE IRAP (ART. 11 D.L.VO 56/2000)	80.149.064,34
10	CONTRIBUTO ORDINARIO	TRASFERIMENTO FONDI EDILIZIA SCOLASTICA (DA MINISTERO ISTRUZIONE E DA EE.LL.)	122.836.383,54
11	CONTRIBUTO ORDINARIO	MAGGIORAZIONE CONTRIBUTI ERARIALI (ART. 53, COMMA 10, LEGGE 388/2000)	8.865.430,31
12	CONTRIBUTO ORDINARIO	DETRAZIONE R.C.A.	-1.056.390.638,86
13	CONTRIBUTO ORDINARIO	DETRAZIONE I.E.T.	-207.969.472,04



14	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONFERMA RIDUZIONE 3% DEI TRASFERIMENTI ERARIALI (ART. 2, C. 2, LEGGE 244/2007)	-5.774.251,41
15	CONTRIBUTO ORDINARIO	RIDUZIONE CONTRIBUTO ORDINARIO (ART. 61, COMMA 11, D.L. 112/08)	-43.378.083,96
16	CONTRIBUTO ORDINARIO	RIDUZIONE TRASFERIMENTI ERARIALI (ART. 14, C. 2, DL 78 DEL 2010)	-246.491.415,22
17	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONFERMA INCREMENTO TRASF. ERARIALI ANNO 2004 (ART. 2, C. 2, L. 244/07)	3.011.419,13
18	CONTRIBUTO ORDINARIO	RIDUZIONE CONTRIBUTO ORDINARIO (ART. 2, COMMA 31, L. 244/07)	-58.359.862,52
19	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONTRIBUTO RESTITUZIONE 3% SPESA	1.364.831,56
20	CONTRIBUTO ORDINARIO	CONTRIBUTO PROVINCE DI VB BI NO VC	3.565.827,59
	Totale Ordinario		14.972.554,38
21	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	CONTRIBUTO MAGG. ONERI CONTRATT. 85/87	34.097.335,36
22	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	CONTRIBUTO MAGG. ONERI CONTRATT. 88/90	119.378.574,83
23	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	CONTRIBUTO LEGGE 285/87	23.818.392,08
24	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	DETRAZIONE I.E.T.	-59.870.785,71
25	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	CONTRIBUTO UFFICI SCOLASTICI	271.139,88
26	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	CONTRIBUTO UFFICI SCOLASTICI NUOVE PROVINCE	1.239.496,56
27	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	DETRAZIONE R.C.A.	-22.402.457,52
28	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	DETRAZIONE MAGGIORE INTROITO ADD. ENERGETICA (ARTICOLO 5 LEGGE 290/2000)	-17.896.037,46
29	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	CONFERMA RIDUZIONE 3% TRASFERIMENTI ERARIALI (ART. 2)	-2.496.856,48
30	CONTRIBUTO CONSOLIDATO	DETRAZIONE PERSONALE ATA	-44.495.195,96
	Totale Consolidato		31.643.605,58
31	CONTRIBUTO PEREQUATIVO FISCALITA' LOCALE	CONTRIBUTO PEREQUAZIONE FISCALITA' LOCALE	125.449.207,68
32	CONTRIBUTO PEREQUATIVO FISCALITA' LOCALE	CONFERMA RIDUZIONE 3% DEI TRASFERIMENTI ERARIALI (ART. 2, C. 2, L. 244/2007)	-2.956.178,01
33	CONTRIBUTO PEREQUATIVO FISCALITA' LOCALE	DETRAZIONE R.C.A.	-3.856.676,60
34	CONTRIBUTO PEREQUATIVO FISCALITA' LOCALE	DETRAZIONE I.E.T.	-11.823.035,07
35	CONTRIBUTO PEREQUATIVO FISCALITA' LOCALE	DETRAZIONE MAGGIORE INTROITO ADD. ENERGETICA (ARTICOLO 5 LEGGE 290/2000)	-8.840.306,65
36	CONTRIBUTO PEREQUATIVO FISCALITA' LOCALE	DETRAZIONE PERSONALE ATA	-24.969.321,81
	Totale Perequativo fiscalità locale		73.003.689,54
37	ALTRI CONTRIBUTI GENERALI	CONTRIBUTO CONTRATTI SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI	394.686,59
38	ALTRI CONTRIBUTI GENERALI	CONTRIBUTO IVA SERVIZI ESTERNALIZZATI	2.625.615,52
39	ALTRI CONTRIBUTI GENERALI	CONTRIBUTO IVA TRASPORTI	51.924.506,49
40	ALTRI CONTRIBUTI GENERALI	ONERI CCNL 2004/2005 PERSONALE EE LL	11.889.685,00
	Totale Altri contributi generali		66.834.493,60
41	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	TRASPORTI	19.900,50
42	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	VIABILITA'	64.239.229,31



43	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	ISTRUZIONE SCOLASTICA	170.436,41
44	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	PROTEZIONE CIVILE	8.130.147,23
45	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	AMBIENTE	48.989.334,18
46	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	OPERE PUBBLICHE	24.038.708,46
47	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	TRASPORTI	165.715,72
48	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	VIABILITA'	513.632.111,32
49	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	ENERGIA, MINIERE E RISORSE GEOTERMICHE	732.799,53
50	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	ENERGIA, MINIERE E RISORSE GEOTERMICHE	84.670,82
51	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	DETRAZIONE I.E.T.	-41.127.358,73
52	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	DETRAZIONE ATA	-96.154.629,07
53	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CAPITALE)	DETRAZIONE MAGGIORE INTROITO ADDIZIONALE ENERGETICA (ARTICOLO 5 LEGGE 290/2000)	-46.560.264,67
	Totale federalismo amministrativo parte capitale		476.360.801,01
54	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	POLIZIA AMMINISTRATIVA	805.477,21
55	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	ENERGIA, MINIERE E RISORSE GEOTERMICHE	338.849,16
56	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	MERCATO DEL LAVORO	161.506.314,32
57	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	ISTRUZIONE SCOLASTICA	12.270.176,57
58	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	PROTEZIONE CIVILE	336.751,01
59	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	TRASPORTI	163.176,22
60	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	TRASPORTI	430.970,59
61	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	ENERGIA, MINIERE E RISORSE GEOTERMICHE	39.152,11
62	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	DEMANIO IDRICO	34.048,94
63	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	POLIZIA AMMINISTRATIVA	345.320,71
64	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	TRASPORTI	4.421.771,38
65	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	ENERGIA, MINIERE, RISORSE GEOTERMICHE	270.788,76
66	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	OPERE PUBBLICHE	3.643.027,69
67	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	TRASPORTI	61.562,00
68	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	ENERGIA, MINIERE E RISORSE GEOTERMICHE	61.561,60
69	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	ONERI DEL PERSONALE demanio idrico (vedi note)	631.785,22



70	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	DETRAZIONE R.C.A.	-6.219.758,27
71	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	DETRAZIONE I.E.T.	-30.864.503,71
72	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	DETRAZIONE MAGGIORE INTROITO ADDIZIONALE ENERGETICA (ARTICOLO 5 LEGGE 290/2000)	-22.890.600,84
73	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	DETRAZIONE ATA	-26.427.275,57
74	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	ONERI DEL PERSONALE 002966 DEMANIO IDRICO- 1010	153.904,15
75	FUNZIONI TRASFERITE DECRETO L.VO 112/98 (PARTE CORRENTE)	Oneri del personale non trasferito Ministero infrastrutture e trasporti anno 2012	3.108.863,90
	Totale federalismo amministrativo parte corrente		102.221.363,15
		TOTALE	765.036.507,26

Con il termine di trasferimenti erariali non oggetto di fiscalizzazione si intendono - con riferimento agli enti locali delle regioni a statuto ordinario - quei trasferimenti residuali che, in linea di massima, non presentano il carattere della generalità e della permanenza, e che, quindi, non sono stati soppressi dai provvedimenti attuativi del federalismo fiscale, nonché i trasferimenti erariali spettanti agli enti locali delle regioni a Statuto speciale, ancora non transitati nel sistema del federalismo fiscale.

Tab. 2 - PROSPETTO TRASFERIMENTI ERARIALI NON FISCALIZZATI

1	CONTRIBUTO ORDINARIO	MOBILITA' DEL PERSONALE	6.373.278,68
2	CONTRIBUTO ORDINARIO	MAGGIORAZIONE CONTRIBUTI ORDINARI SISMA ABRUZZO (ART.2, C. 23, LETT C) E D), LEGGE 191	2.241.422,07
3	ALTRI CONTRIBUTI GENERALI	STABILIZZAZIONE PERSONALE EX ETI (ART. 1, C. 563, LEGGE 296/06)	1.622.077,23
4	ALTRI CONTRIBUTI GENERALI	CONTRIBUTO PERSONALE ASPETTATIVA SINDACALE	1.999.059,28
5	ALTRI CONTRIBUTI GENERALI	CONTRIBUTO STRAORDINARIO REGGIO CALABRIA	1.187.850,00
		TOTALE	13.423.687,26

Ai fini della quantificazione dei trasferimenti erariali delle province oggetto di fiscalizzazione è opportuno evidenziare che i valori riportati nel prospetto sono al netto stato delle detrazioni operate per precedenti disposizioni normative di seguito descritte:

- passaggio del personale ATA allo Stato;
- maggiori introiti dell'addizionale sui consumi dell'energia elettrica (ENEL);
- detrazioni riferite all'imposta provinciale di trascrizione (IPT);
- detrazione riferita all'imposta sulle assicurazioni RC auto (RCA)



Tipologia detrazione	Importo complessivo
RCA	1.088.869.531,25
IPT	390.567.575,83
ATA	415.057.842,56
ENEL	180.424.064,14
Totale	2.074.919.013,78

La determinazione dei trasferimenti erariali fino all'anno 2011 veniva definita con la seguente metodologia:

- applicazione delle detrazioni per i gettiti delle imposte RCA, IPT, ATA e ENEL preliminarmente sul contributo ordinario;
- applicazioni delle detrazioni che non hanno trovato capienza sul contributo ordinario sugli altri contributi a qualsiasi titolo dovuti;
- determinazione delle eventuali quote non recuperate per insufficienza dei trasferimenti erariali;

QUOTA IPT NON RECUPERATA	QUOTA ENEL NON RECUPERATA	QUOTA ATA NON RECUPERATA	SOMME A DEBITO TRANSITATE NEL FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO 2012
38.912.420,57	30.726.443,53	123.136.324,84	192.775.188,94

Pertanto, deve essere tenuto presente che il sistema delle Province delle 15 regioni a statuto ordinario entra nel nuovo regime del Fondo sperimentale di riequilibrio 2012 portandosi anche in dote l'obbligo di versare al bilancio dello Stato, annualmente, un ammontare di euro 192.775.188,94.

4. Il concorso alla stabilizzazione finanziaria applicata alle Province nel periodo dal 2010 al 2015

Come si è già avuto modo di comprendere dalle modalità di determinazione del FSR 2012, le Province, a partire dal 2010 e fino al 2017 (in verità due piccole riduzioni di risorse erano già state applicate in precedenza, nel 2008 e nel 2009) sono pesantemente coinvolte nelle manovre correttive di finanza pubblica attraverso provvedimenti che determinano forti riduzioni delle proprie disponibilità finanziarie. Le riduzioni da operare sono quantificate annualmente per legge. Di seguito si riporta l'elenco delle principali norme dispositive di dette riduzioni.

Il decreto legge n. 78 del 2010, art.14, c. 2, dispone una riduzione di risorse da applicare nell'anno 2011 di 300 milioni di euro e a regime dal 2012 di **500** milioni.

L'articolo 28 comma 8 e 10 del decreto legge n.201 del 2011 introduce



una riduzione di risorse a decorrere dall'anno 2012 di **415** milioni di euro.

Segue l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 16 comma 7 del decreto legge n. 95 del 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 135 del 2012 che introduce una riduzione che inizia con 500 milioni nell'anno 2012 per raggiungere i **1.250** milioni e continuare a regime dall'anno 2015.

L'articolo 47 comma 1 del decreto legge n. 66 del 2014, introduce il contributo alla finanza pubblica da parte delle province da realizzare mediante versamento diretto allo Stato che incide sulle risorse provinciali per 344,5 milioni di euro nell'anno 2014 e raggiunge i **516,7** milioni nell'anno 2015.

L'articolo 1, comma 418, della legge 190 del 2014 dispone una riduzione di 1.000 milioni di euro nell'anno 2015 che raggiunge i 2.000 milioni nell'anno 2016 e i 3.000 dal 2017, per continuare a regime.

Il comma 150-bis introdotto dall'art. 19 del DL 66 del 2014, prevede una riduzione delle risorse in relazione alle "misure recate" dalla legge 56 del 2014. La riduzione di risorse per 100 milioni per l'anno 2014 non si consolida nell'anno 2015 ed è sostituita da una riduzione di 60 milioni (per il 2016 la riduzione prevista è di **69** milioni, confermandosi nella stessa misura complessiva dal 2017). Con i decreti del Ministro dell'interno del 16 settembre 2014, del 29 maggio 2015, del 21° giugno 2016 sono stati definiti gli importi da recuperare a carico dei singoli enti per gli anni 2014 (100 mln.), 2015 (60 mln.), 2016 (69 mln.) e dal 2017 (69 mln.). Le modalità di recupero sono, poi, state definite al termine della procedura di trasferimento delle risorse conseguenti al riordino territoriale di cui alla legge n. 56 del 2014, con DM 18 novembre 2016.

Ciò premesso si riporta nella tab. 4 il valore complessivo delle detrazioni annuali raggiunto a regime nell'anno 2016 da Province (e, dal 2015, Città Metropolitane) appartenenti alle 15 regioni a statuto ordinario e alle regioni Sicilia e Sardegna:

Tab. 4 - Riduzioni di risorse per le province. Effetto cumulato al 2016

Riduzione Art. 61, c. 11, DL 112/2008	50.000.000,00
Riduzione complessiva Art. 2, c. 183 L. 191/2009	7.000.000,00
Riduzione complessiva Art. 14, c. 2 DL 78/2010	500.000.000,00
Riduzione complessiva Art. 28, c. 8 DL 201/2011	415.000.000,00
Riduzione complessiva Art. 16, c. 7 DL 95/2012	1.250.000.000,00
Riduzione complessiva Art. 47, c. 1 DL 66/2014	516.700.000,00 *
Riduzione Art. 1, c. 418 L. 190/2014 (3.000 mln) riduz. al 2016	2.000.000.000,00 *
Riduzione complessiva Art. 19 c. 1 DL 66/2014	69.000.000,00 *
Totale	4.807.700.000,00

*somme versate direttamente dagli enti o trattenute dall'Agenzia delle entrate



Il risultato dell'applicazione di queste norme ha progressivamente invertito il flusso dei trasferimenti dallo Stato verso le Province; il saldo algebrico del FSR dell'anno 2016, sul quale vengono ad incidere alcune delle partite sopra riportate, si conclude per la quasi totalità di Province e Città metropolitane di nuova istituzione con una posizione debitoria nei confronti Stato che gli enti devono liquidare attraverso versamenti diretti o attraverso prelievi a cura dell'Agenzia delle entrate.

Si precisa, al riguardo che i contributi alla finanza pubblica da parte delle province (previsti dall'art. 47, c. 1, DL n. 66 del 2014; dall'art. 1, c. 418, l. n. 190 del 2014; dall'art. 1, c. 150-bis l. 56 del 2014) sono realizzati mediante versamenti diretti allo Stato degli importi dovuti e, pertanto, pur avendo effetto sui bilanci degli enti, non impattano direttamente sulle risorse trasferite.

Si riportano di seguito le misure dei contributi alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2009 al 2017

Tab 5 - Riduzioni di risorse per le province. *Tranches* annuali ed effetto cumulato al 2016 e 2017

Norma	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Effetto cumulato al 2016	2017	Effetto cumulato al 2017
Art. 61, c. 11, DL 112/2008	-50,0								-50,0		-50,0
Art. 2, c. 183, l. 191/2009 e s.m.i.				-7,0					-7,0		-7,0
Art. 14, c. 2, DL 78/2010			-300,0	-200,0					-500,0		-500,0
Art. 28, c. 8, DL 201/2011				-415,0					-415,0		-415,0
Art. 16, c. 7, DL 95/2012				-500,0	-700,0		-50,0		-1.250,0		-1.250,0
Art. 47, c. 1, DL 66/2014 *						-344,5	-172,2		-516,7		-516,7
Art. 1, c. 418, l. 190/2014*							-1.000,0	-1.000,0	-2.000,0	-1.000,0	-3.000,0
Art. 1, c. 150-bis, l. 56/2014**						-100,0	-60,0	-9,0	-69,0		-69,0
	-50,0		-300,0	-1.115,0	-700,0	-444,5	-1.282,2	-1.009,0	-4.807,7	-1.000,0	-5.807,7

* il contributo alla finanza pubblica da parte delle province è realizzato mediante versamento diretto allo Stato degli importi dovuti e, pertanto, pur avendo effetto sui bilanci degli enti, non ha un effetto visibile sulle risorse trasferite

** circa gli effetti del comma 150-bis si rammenta quanto sopra precisato, ovvero che la riduzione di risorse per 100 milioni per l'anno 2014 non si consolida e che, per l'anno 2015, è sostituita da una riduzione per 60 milioni che diviene a regime di 69 milioni.



Tab. 5. Ripartizione delle riduzioni di risorse tra le province delle RSO e quelle delle Regioni Siciliana e Sardegna. Analisi per singola voce dal 2009 al 2016.

PROVINCE/ Città Metropolitane	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012		ANNO 2013	ANNO 2014		ANNO 2015		ANNO 2016						
	RIDUZIONE ART. 112/2008 DL. 112/2008		RIDUZIONE ART. 112/2008 DL. 78/2010	RIDUZIONE ART. 16, C. 7, DL. 95/2012 (la riduzione di 1.200 mln è ripartita in proporzione alla popolazione secondo art. 9 DL. 16/2014)	DA ART. 16, C. 7, DL. 95/2012 (SPENDING REVIEW)	INCREMENTO RIDUZIONE ART. 16, C. 7, DL. 95/2012 (la riduzione di 1.200 mln è definita da DL. 131/2013 (non convertiti)) (*)	RIDUZIONE ART. 16, C. 7, DL. 95/2012 (la riduzione di 1.200 mln da allegato DL. 16/2014)	RIDUZIONE DL. 66 Art. 19 100 MLN	RIDUZIONE ED. 66 Art. 24.5 MLN	RIDUZIONE 1.250 MLN ART. 16, C. 7, DL. 95/2012 (la riduzione di 1.250 mln è rideterminata da DL. 27/07/2015 La riduzione 1.250 si ha sommando i 1.200 di colonna I)	(Art. 1, c. 418 L. 23 dicembre 2014 n. 190)	Totale riduzione 60 MLN DL. 66/2014	INCREMENTO TOTALE 516 mln Art. 47 DL. 66/2014 (***)	Concorso finanzia pubblica cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 156/2014	Contributo alla finanzia pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 47, c. 2 DL. 66/2014	Contributo alla finanzia pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 47, c. 2 DL. 66/2014	
TOTALE	-50,0	0,00	-300,00	-200,00	-415,00	-1.200,00	-1.200,00	-7,00	-100,00	-344,50	-50,00	-1.000,00	-60,00	-172,20	-2.000,00	-69,00	-516,70
TOTALI R.S.O.	-43,37	0,00	-246,49	-164,33	-367,06	-1.047,39	-1.046,13	-7,00	-100,00	-308,36	-43,59	-900,00	-60,00	-155,05	-1.800,00	-69,00	-462,85
TOTALI REGIONI SICILIA E SARDEGNA	-6,62	0,00	-53,51	-35,67	-47,94	-152,61	-153,87	0,00	0,00	-36,14	-6,41	-100,00	0,00	-17,15	-200,00	0,00	-53,85

La tab. 5 mette in evidenza la distribuzione di ciascuna riduzione di spesa riportata nella tab. 4 tra le province delle RSO e quelle delle Regioni Siciliana e Sardegna. Ciascuna riduzione di spesa è stata inserita nell'anno in cui la stessa è stata effettivamente applicata.

(*) la riduzione di 1.200 mln riportata in colonna è quella - mai applicata - che era stata definita dai DDL. 126/2013 e 151/2013 non convertiti;
 (***) la riduzione di 1.200 mln riportata in colonna è quella effettivamente applicata - in quanto rideterminata per l'anno 2014 dalla tabella allegata al DL. 16/2004;
 (****) la riduzione di 2.000 mln riportata in colonna cumula il taglio ex art. 1, c. 418, l. 190/2014 di 1.000 mln per il 2015 con quello, sempre di 1.000 mln, per il 2016



Tab. 6 - Ripartizione delle riduzioni di risorse tra le province delle RSO e quelle delle Regioni Siciliana e Sardegna.

Analisi complessiva 2009-2016

Norma	Totale province	Province RSO	Province Isole
Art. 61, c. 11, DL 112/2008	-50,00	-43,37	-6,63
Art. 2, c. 183, l. 191/2009 e s.m.i.	-7,00	-7,00	0,00
Art. 14, c. 2, DL 78/2010	-500,00	-410,82	-89,18
Art. 28, c. 8, DL 201/2011	-415,00	-367,06	-47,94
Art. 16, c. 7, DL 95/2012	-1.250,00	-1.089,72	-160,28
Art. 47, c. 1, DL 66/2014 *	-516,70	-463,41	-53,29
Art. 1, c. 418, l. 190/2014*	-2.000,00	-1.800,00	-200,00
Art. 1, c. 150-bis, l. 56/2014**	-69,00	-69,00	0,00
Totale	-4.807,70	-4.250,38	-557,32
%		88,41%	11,59%

5. La determinazione del FSR 2012

Il valore complessivo del fondo sperimentale di riequilibrio 2012 è stato, preliminarmente, determinato dalla somma delle risorse dei trasferimenti soppressi (€ **765.036.507,26** del totale tab.1) e dell'importo della soppressa addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (art.18 c. 1 e 5 nonché art. 21 del D.lgs n. 68/2011), quantificato, sulla base dei dati desunti dai certificati al rendiconto delle province delle 15 regioni a statuto ordinario, in € **813.265.984,00**.

Tuttavia l'importo così ottenuto (€ **1.578.302.491,26**) è stato assoggettato alle riduzioni di cui all'art. 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, all'art. 28, commi 8 e 10, del decreto-legge n. 201 del 2011 e all'art. 2, c. 183, legge n. 191/2009.

La riduzione prevista dal decreto-legge n. 78 del 2010 ha comportato sul FSR 2012 il taglio di euro **164.327.610,00**.

La riduzione di 415 milioni di euro prevista dall'articolo 28, commi 8 e 10, del decreto-legge n. 201 del 2011 ha comportato un taglio di risorse a carico del fondo in argomento di euro **367.057.058,20**. La restante parte di euro 47.942.941,80 è invece stato posto a carico delle singole province ricadenti nei territori delle regioni Siciliana e Sardegna.

Tab. 3 - Prospetto di sintesi per la determinazione del fondo sperimentale di riequilibrio dell'anno 2012	
Totale trasferimenti soppressi	765.036.507,26
Totale addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica	813.265.984,00



<i>Totale risorse lorde</i>	
1.578.302.491,26	
Riduzione risorse D.L. 78/2010	-
164.327.610,10	
Riduzione art. 28 c. 8 e 10 D.L. 201/2011	-
367.057.058,20	
Riduzione costi politica art. 2, c. 183 L. 191/2009	=
7.000.000,00	
<i>Totale Fondo sperimentale di riequilibrio</i>	
1.039.917.823,00	

Quindi il fondo sperimentale di riequilibrio delle province è stato determinato in **1.039.917823,00** euro per il 2012, ai sensi del D.M. Interno 4 maggio 2012, e ripartito tra le province delle regioni a statuto ordinario sulla base dei criteri recati dal D.M. medesimo, ovvero

- a. il 50% in proporzione al valore della spettanza figurativa dei trasferimenti fiscalizzati di ciascuna provincia;
- b. il 38% in proporzione al gettito della soppressa addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica, negli importi quantificati per ciascuna provincia nel documento approvato in sede di Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale in data 22 febbraio 2012;
- c. il 5% del fondo in relazione alla popolazione residente;
- d. il 7% del fondo in relazione all'estensione del territorio provinciale.

La soppressione dei trasferimenti erariali delle province è stata attuata con D.P.C.M. 12 aprile 2012. Lo stesso provvedimento ha inoltre quantificato i trasferimenti statali non fiscalizzati nell'importo di 13,4 milioni per il 2012 (v. tabella 2).

Il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2012, è stato definito dal Decreto 4 maggio 2012 del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, emanato ai sensi del comma 3 dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 68 del 2011 previo accordo sancito in Conferenza Stato-città ed autonomie locali in data 1 marzo 2012.

Il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2012, delle Province ricadenti nei territori delle regioni a statuto ordinario, presenta il seguente risultato:

TOTALE FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO SPETTANTE NEL 2012	+ 518.907.899,98
TOTALE SOMME DA RECUPERARE NEL 2012 ATTRAVERSO VERSAMENTO DIRETTO DAGLI ENTI ALLO STATO	- 87.580.844,83



6. La determinazione del FSR 2013

Per l'anno 2013, la quantificazione delle risorse del Fondo di riequilibrio provinciale, nell'importo di 1.039,9 milioni, ed il suo riparto è stato effettuato, secondo le medesime modalità recate dal D.M. del 4 maggio 2012, con il decreto del Ministro dell'interno del 10 dicembre 2013.

L'articolo 16, comma 7, del D.L. n. 95/2012 – più volte modificato ed integrato da disposizioni successive - dispone, al primo periodo, che il fondo sperimentale di riequilibrio provinciale ed i trasferimenti erariali dovuti alle province della Regione Siciliana e della Regione Sardegna siano ridotti di 500 milioni di euro per l'anno 2012, di 1.200 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e di 1.250 milioni a decorrere dall'anno 2015.

Il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2013, è stato definito dal Decreto 10 dicembre 2013 del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Per le Province ricadenti nei territori delle regioni a statuto ordinario, dalla banca dati di finanza locale, si rileva il seguente risultato:

TOTALE FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO SPETTANTE NEL 2013	+ 192.921.156,77
TOTALE SOMME DA RECUPERARE NEL 2013 ATTRAVERSO VERSAMENTO DIRETTO DAGLI ENTI ALLO STATO	- 395.554.743,79

7. La determinazione del FSR 2014

Per l'anno 2014, la dotazione del Fondo di riequilibrio provinciale viene integrata di 7 milioni di euro per la cessazione dell'efficacia della riduzione di cui all'art. 1, c. 183, l. 191 del 2009, per un totale da ripartire di € 1.046.917.823,00.

Sulle risultanze della ripartizione sono applicate le detrazioni già previste dall'art. 16, c. 7, del D.L. n. 95 del 2012 secondo gli importi indicati per l'anno 2014 nell'allegato 1 al D.L. n. 16 del 2014 e quelle di cui all'art. 9 del D.L. n. 16 del 2014 (che fissa nell'importo di 7 milioni di euro la riduzione di cui all'art. 2, c 183, l. 191/2009)

Il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2014, è definito dal Decreto 24 ottobre 2014 del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, emanato ai sensi dell'articolo 10 del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, che prevede, per l'anno 2014, la conferma delle modalità di



riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio a favore delle province ricadenti nei territori delle regioni a statuto ordinario, già adottate con precedente decreto del 4 maggio 2012.

Per le Province ricadenti nei territori delle regioni a statuto ordinario, il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2014, risultante dall'allegato al decreto, presenta il seguente risultato:

TOTALE FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIOSPETTANTE NEL 2014	+ 200.237.902,78
TOTALE SOMME DA RECUPERARE NEL 2014 ATTRAVERSO VERSAMENTO DIRETTO DAGLI ENTI ALLO STATO	- 401.647.104,94

8. La determinazione del FSR 2015

Per l'anno 2015, la dotazione del Fondo di riequilibrio provinciale viene confermata dal decreto ministeriale 29 settembre 2015 in € 1.046.917.823,00.

Sulle risultanze della ripartizione sono applicate le riduzioni di risorse previste dai già citati art. 16, c. 7, del D.L. n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012 e dall'art. 9 del D.L. n. 16 del 2014 convertito dalla l. n. 68 del 2014.

Inoltre, l'art. 7, c. 3, del D.L. n. 78 del 2015, convertito dalla l.n. 125 del 2015 prevede che, per l'anno 2015 ed i successivi esercizi, la riduzione di risorse relativa alle province di cui all'art. 16, commi 6 e 7, del citato D.L. n. 95 del 2012, viene effettuata mediante l'applicazione della maggiore riduzione di 50 milioni di euro.

Il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2015, è definito dal Decreto 29 settembre 2015 del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Per le Città metropolitane e Province ricadenti nei territori delle regioni a statuto ordinario, il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2015, risultante dall'allegato al decreto, presenta il seguente risultato:

TOTALE FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO SPETTANTE NEL 2015	+ 182.743.299,94
TOTALE SOMME DA RECUPERARE NEL 2012 ATTRAVERSO VERSAMENTO DIRETTO DAGLI ENTI ALLO STATO	- 427.499.165,53



9. La determinazione del FSR 2016

Il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2016, è rimasto invariato rispetto al 2015 ed è stato definito dal Decreto 6 settembre 2016 del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Per le Città metropolitane e Province ricadenti nei territori delle regioni a statuto ordinario, il Fondo sperimentale di riequilibrio, anno 2016, risultante dall'allegato al decreto, presenta il seguente risultato:

TOTALE FONDO SPERIMENTALE DI RIEQUILIBRIO SPETTANTE NEL 2016	+ 184.809.260,60
TOTALE SOMME DA RECUPERARE NEL 2016 PER IL TRAMITE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE	- 427.383.750,43

10. La particolarità dell'anno 2016

A fronte degli effetti cumulati delle riduzioni di trasferimenti e dei contributi alla finanza pubblica dovuti per disposizioni legislative approvate negli anni dal 2015 a ritroso, richiamati nelle precedenti tabelle n. 5 e 6, nel 2016 sono state adottate alcune misure finanziarie a vantaggio delle città metropolitane e delle province delle 15 regioni a statuto ordinario, per facilitare l'approvazione dei loro bilanci di previsione, nonché la tenuta dei servizi.

Di seguito si riportano dette misure finanziarie.

- | | | |
|---|------------------------|------|
| • CONTRIBUTO ALLE CITTA' METROPOLITANE PER VIABILITA' E EDILIZIA SCOLASTICA (ART. 1, C. 754, L. 208/15) | valori in milioni euro | 250 |
| • CONTRIBUTO ALLE PROVINCE PER VIABILITA E EDILIZIA SCOLASTICA (ART. 1, C. 754, L. 208/15) | euro | 245 |
| • ASSEGNAZIONI ALLE PROVINCE PER ATTIVITA DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE (ART 7, DL 113/16) | euro | 100 |
| • CONTRIBUTO ALLE PROVINCE PER SPESE DI PERSONALE SOPRANNUMERARIO (ART 1, C. 764, L. 208/15) | euro | 20,4 |
| • CONTRIBUTO ALLE PROVINCE PER MANTENIMENTO EQUILIBRI DI BILANCIO (ART 1, C. 764, L. 208/15) | euro | 39,6 |



Conseguentemente, l'anno 2016 ha permesso alla città metropolitane di conservare un livello di risorse inalterate, rispetto all'anno 2015, mentre per le province il recupero, nonostante le misure eccezionali, è stato parziale. Diverso il discorso per le province della Sicilia e della Sardegna che hanno subito la riduzione di 100 milioni di euro per il 2015 che è divenuta di 200 milioni nel 2016, senza diritto ad assegnazioni compensative. (l'allegato A che segue, riporta l'importo dei singoli contributi alla finanza pubblica dovuti per ente).

**(ALL. A)**

**CONTRIBUTO DI 2.000 MLN DI EURO (cumulo 2015 +2016) PER IL
CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA**

Art. 1, c. 418, l. 190/2014

Denominazione ente	Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	Concorso finanza pubblica totale 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014
CITTA' METROPOLITANE			
BARI	14.440.633,44	25.222.815,53	39.663.448,97
BOLOGNA	8.671.168,70	14.845.737,52	23.516.906,22
FIRENZE	21.830.174,05	9.039.740,42	30.869.914,47
GENOVA	8.351.526,07	8.908.368,49	17.259.894,56
MILANO	27.698.486,99	15.915.158,06	43.613.645,05
NAPOLI	46.413.945,77	67.212.680,91	113.626.626,68
REGGIO CALABRIA	9.119.811,30	14.580.203,88	23.700.015,18
ROMA CAPITALE	79.132.973,23	53.254.807,18	132.387.780,41
TORINO	27.941.102,33	24.617.035,53	52.558.137,86
VENEZIA	10.494.060,49	16.403.452,48	26.897.512,97
TOTALE CITTA' METROPOLITANE	254.093.882,37	250.000.000,00	504.093.882,37

PROVINCE R.S.O.			
Denominazione ente	Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	Concorso finanza pubblica totale 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014
ALESSANDRIA	7.266.270,59	17.084.345,36	24.350.615,95
ANCONA	7.162.900,60	3.296.433,94	10.459.334,54
AREZZO	6.457.649,76	6.385.856,39	12.843.506,15
ASCOLI PICENO	2.223.554,01	4.910.543,50	7.134.097,51
ASTI	8.171.435,62	3.706.044,71	11.877.480,33
AVELLINO	12.479.516,16	5.569.837,12	18.049.353,28
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	6.633.100,42	7.425.109,99	14.058.210,41
BELLUNO	5.136.578,56	15.865.245,79	21.001.824,35
BENEVENTO	6.935.005,79	6.861.366,45	13.796.372,24
BERGAMO	18.567.478,04	13.160.607,37	31.728.085,41
BIELLA	0,00	0,00	0,00
BRESCIA	23.484.851,28	22.335.605,10	45.820.456,38
BRINDISI	6.740.723,94	12.039.347,29	18.780.071,23



CAMPOBASSO	3.185.975,51	7.235.171,86	10.421.147,37
CASERTA	31.273.307,73	10.307.869,26	41.581.176,99
CATANZARO	5.955.145,22	15.362.131,09	21.317.276,31
CHIETI	3.036.947,86	6.778.992,17	9.815.940,03
COMO	9.894.858,17	9.617.944,80	19.512.802,97
COSENZA	8.295.704,40	11.837.928,73	20.133.633,13
CREMONA	8.737.569,48	8.819.950,49	17.557.519,97
CROTONE	3.758.372,57	5.049.854,67	8.808.227,24
CUNEO	9.678.708,01	3.258.332,98	12.937.040,99
FERMO	4.088.136,71	3.656.507,82	7.744.644,53
FERRARA	6.595.382,65	12.501.478,63	19.096.861,28
FOGGIA	8.232.163,81	7.696.999,30	15.929.163,11
FORLI'-CESENA	9.389.816,74	5.964.807,31	15.354.624,05
FROSINONE	5.548.852,06	8.909.369,40	14.458.221,46
GROSSETO	7.211.853,23	12.925.129,90	20.136.983,13
IMPERIA	5.122.130,55	6.513.034,11	11.635.164,66
ISERNIA	1.192.365,76	5.683.555,55	6.875.921,31
LA SPEZIA	7.494.780,71	6.700.632,23	14.195.412,94
L'AQUILA	4.270.062,12	11.886.720,07	16.156.782,19
LATINA	17.662.843,04	7.308.706,80	24.971.549,84
LECCE	23.515.735,94	13.116.471,70	36.632.207,64
LECCO	3.790.831,28	6.697.240,70	10.488.071,98
LIVORNO	7.043.883,31	9.385.058,80	16.428.942,11
LODI	3.354.605,20	5.982.452,92	9.337.058,12
LUCCA	7.790.412,91	11.523.636,70	19.314.049,61
MACERATA	8.990.586,61	6.217.360,25	15.207.946,86
MANTOVA	11.225.246,49	8.385.850,90	19.611.097,39
MASSA-CARRARA	2.691.725,95	6.221.521,38	8.913.247,33
MATERA	6.233.761,81	10.447.961,59	16.681.723,40
MODENA	13.870.843,65	9.179.397,75	23.050.241,40
MONZA E DELLA BRIANZA	19.386.463,83	11.438.335,99	30.824.799,82
NOVARA	3.349.452,29	3.605.053,09	6.954.505,38
PADOVA	17.016.892,62	5.811.561,33	22.828.453,95
PARMA	5.457.061,57	9.334.150,06	14.791.211,63
PAVIA	13.297.294,95	11.309.193,62	24.606.488,57
PERUGIA	11.705.006,48	10.298.676,62	22.003.683,10
PESARO E URBINO	6.109.241,04	6.353.316,05	12.462.557,09
PESCARA	6.247.517,77	6.557.799,72	12.805.317,49
PIACENZA	2.075.484,70	8.337.573,38	10.413.058,08
PISA	3.623.447,62	15.221.230,74	18.844.678,36
PISTOIA	8.756.973,01	11.123.433,34	19.880.406,35
POTENZA	3.521.959,76	6.438.576,52	9.960.536,28
PRATO	6.939.390,52	7.151.547,56	14.090.938,08
RAVENNA	10.120.100,77	9.358.067,07	19.478.167,84
REGGIO NELL'EMILIA	8.745.675,72	10.980.743,66	19.726.419,38
RIETI	2.345.294,12	8.463.010,05	10.808.304,17
RIMINI	9.352.456,11	6.018.735,87	15.371.191,98



ROVIGO	6.020.885,04	5.447.663,91	11.468.548,95
SALERNO	24.920.650,48	37.023.961,77	61.944.612,25
SAVONA	8.763.264,30	5.928.992,82	14.692.257,12
SIENA	3.525.398,20	10.010.888,73	13.536.286,93
SONDRIO	1.957.636,04	4.533.084,86	6.490.720,90
TARANTO	14.377.155,55	9.166.154,42	23.543.309,97
TERAMO	6.643.227,67	6.131.352,33	12.774.580,00
TERNI	6.893.853,80	5.872.989,74	12.766.843,54
TREVISO	19.072.705,54	10.441.746,65	29.514.452,19
VARESE	5.074.177,01	0,00	5.074.177,01
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1.033.082,08	3.654.127,56	4.687.209,64
VERCELLI	1.742.357,29	6.167.398,93	7.909.756,22
VERONA	23.554.339,56	8.635.000,80	32.189.340,36
VIBO VALENTIA	0,00	0,00	0,00
VICENZA	15.933.204,28	11.426.625,00	27.359.829,28
VITERBO	7.952.793,66	3.946.594,94	11.899.388,60
TOTALE PROVINCE R.S.O.	645.906.117,63	650.000.000,00	1.295.906.117,63

Denominazione ente	Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	Concorso finanza pubblica totale 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014
PROVINCE REGIONI SICILIANA E SARDEGNA			
AGRIGENTO	5.879.747,06	5.879.747,06	11.759.494,12
CALTANISSETTA	4.067.281,61	4.067.281,61	8.134.563,22
CATANIA	13.378.928,97	13.378.928,97	26.757.857,94
ENNA	3.335.391,58	3.335.391,58	6.670.783,16
MESSINA	8.562.113,11	8.562.113,11	17.124.226,22
PALERMO	14.578.061,34	14.578.061,34	29.156.122,68
RAGUSA	4.573.970,80	4.573.970,80	9.147.941,60
SIRACUSA	5.888.490,64	5.888.490,64	11.776.981,28
TRAPANI	5.555.330,45	5.555.330,45	11.110.660,90
CAGLIARI	9.952.899,41	9.952.899,41	19.905.798,82
NUORO	4.047.440,26	4.047.440,26	8.094.880,52
SASSARI	6.686.698,68	6.686.698,68	13.373.397,36
ORISTANO	4.319.661,02	4.319.661,02	8.639.322,04
CARBONIA - IGLESIAS	1.854.156,89	1.854.156,89	3.708.313,78
MEDIO CAMPIDANO	2.381.907,01	2.381.907,01	4.763.814,02
OGLIASTRA	1.773.186,57	1.773.186,57	3.546.373,14
OLBIA - TEMPIO	3.164.734,60	3.164.734,60	6.329.469,20
TOTALE PROVINCE REGIONI SICILIANA E SARDEGNA	100.000.000,00	100.000.000,00	200.000.000,00
TOTALE NAZIONALE	1.000.000.000,00	1.000.000.000,00	2.000.000.000,00



11. Le prospettive per l'anno 2017

Per il 2017 l'assetto non è ancora definito, mancando l'emanazione del DPCM previsto dai commi 438 e 439 della legge di bilancio per il 2017 n. 232 del 11 dicembre 2016 che assegna risorse agli enti locali.

E' comunque noto che per corrispondere a precise richieste dell'UPI e dell'ANCI, dovrebbero essere assegnate a città metropolitane e province delle 15 regioni a statuto ordinario, somme corrispondenti al maggior contributo alla finanza pubblica, per effetto dell'incremento di ulteriori 1.000 milioni di euro previsto per il 2017 sulla base dell'articolo 1, c. 418, della legge n. 190/2014.

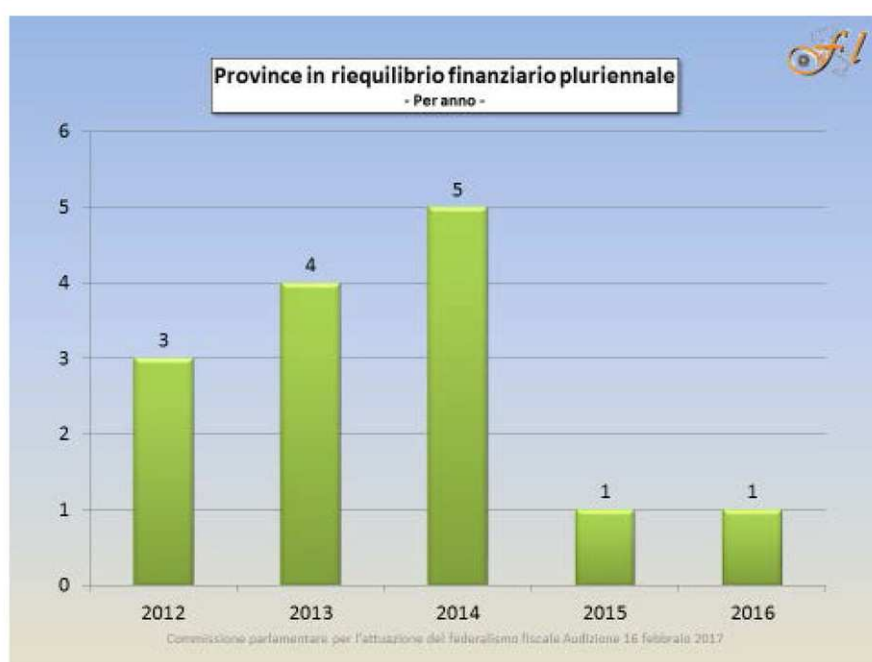
12. Le situazioni di disagio finanziario. Il dissesto ed il riequilibrio pluriennale

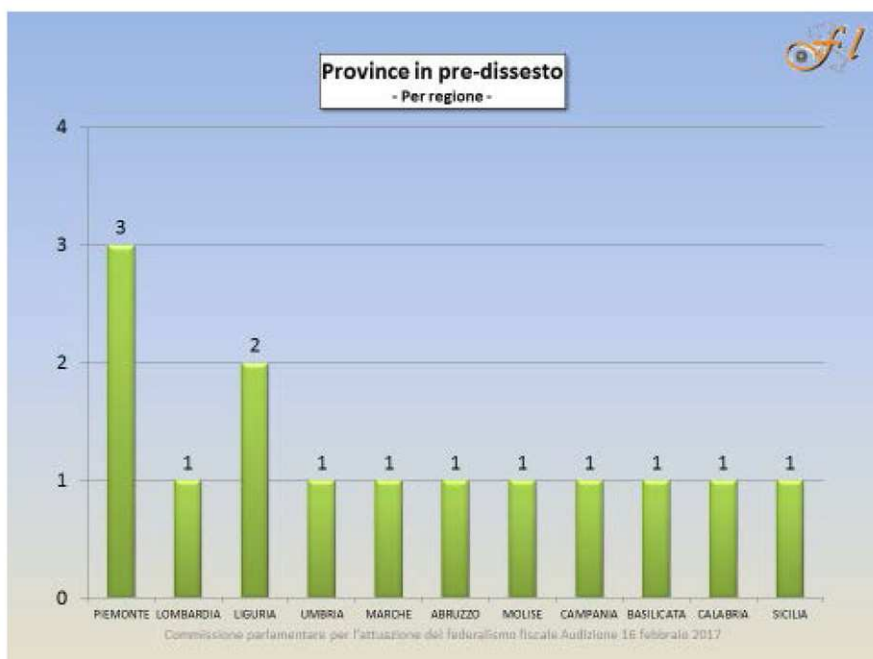
La situazione delle risorse, come sopra descritta, ha condotto ad uno stato generale di disagio finanziario delle province che ha portato ad una difficoltà nell'attendere alle funzioni assegnate che si evidenzia con la flessione qualitativa e, talvolta, perfino l'assenza di importanti servizi.

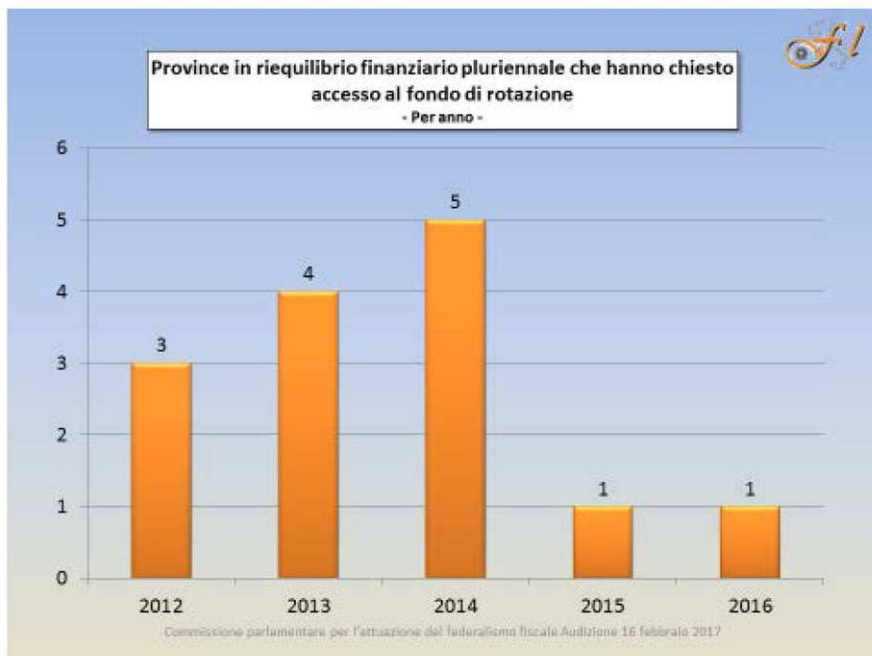
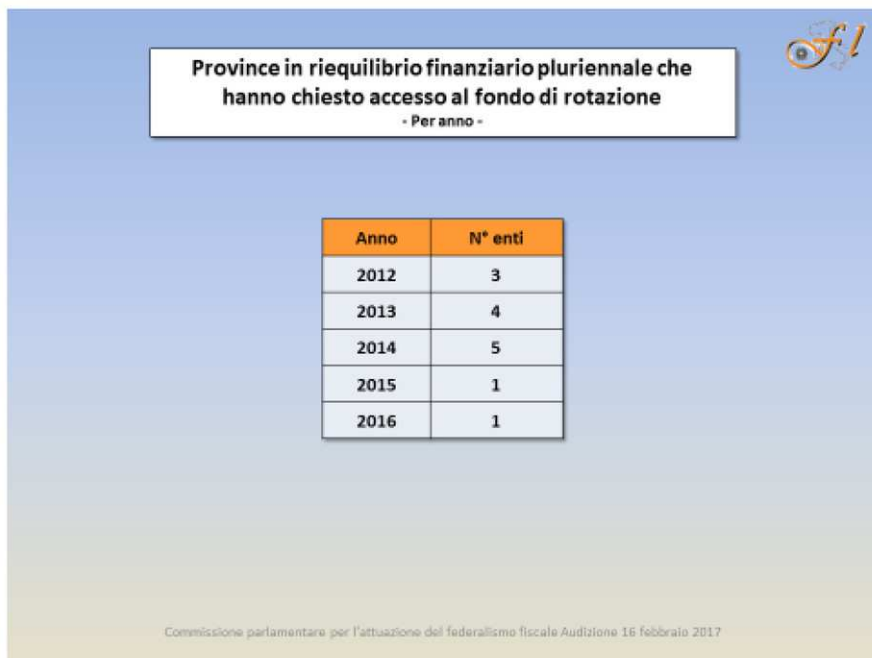
In alcuni casi, è stato inevitabile il ricorso alla procedura di dissesto finanziario, 4 casi da sempre ma solo 3 nell'ultimo quadriennio.

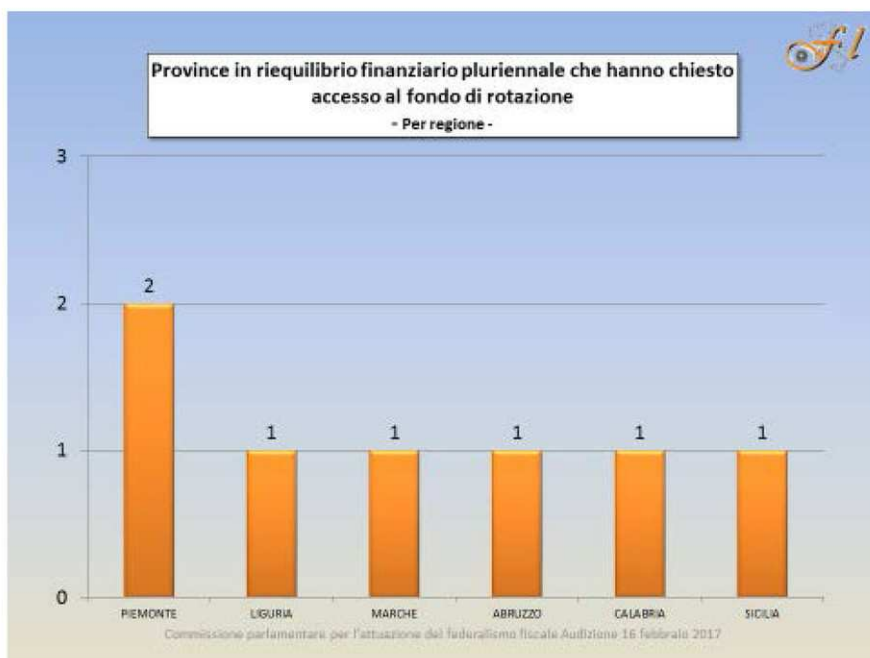
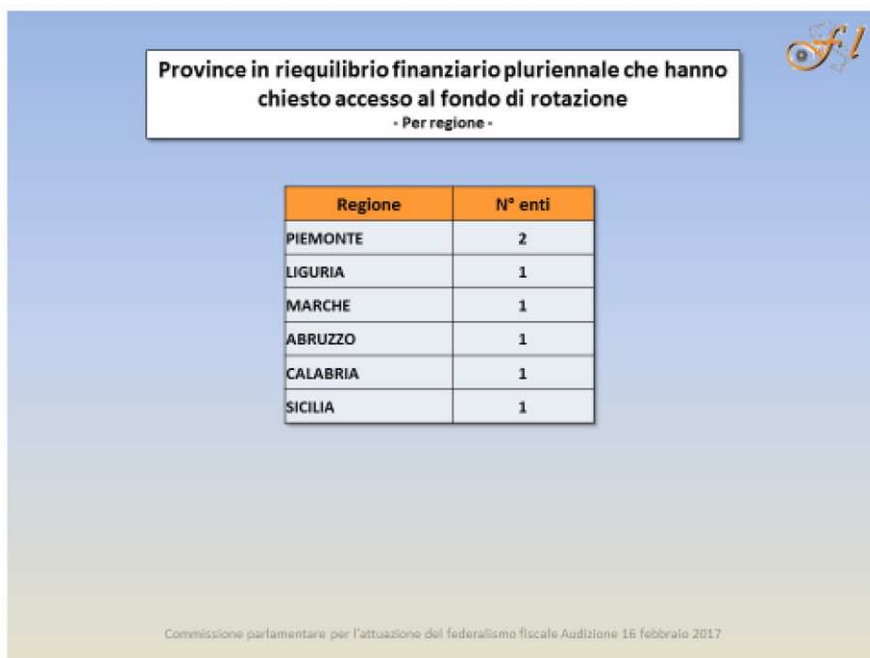
Più significativo il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale previsto dall'articolo 243 bis del TUOEL n. 267 del 2000, a cui sono ricorse nel quinquennio trascorso ben 14 province. Pertanto quasi il 20 per cento degli enti è ricorso a misure straordinarie, percentuale che spinge a riflettere sulla grave situazione che vivono tali enti locali.

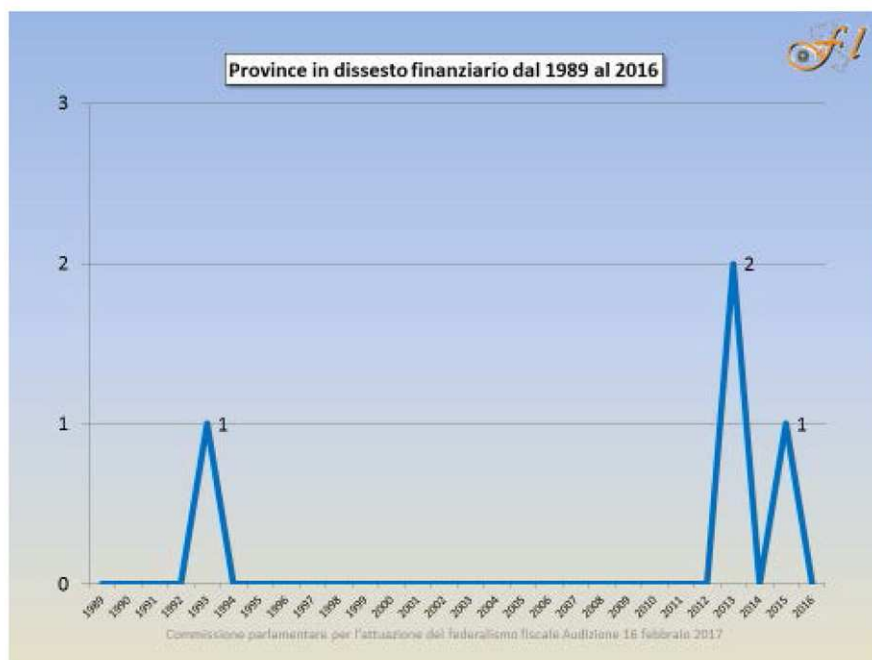
Per una maggiore comprensione del fenomeno, di seguito sono riportati alcuni grafici esplicativi, con distribuzione sul territorio e in base all'anno di deliberazione.











ALLEGATO 2

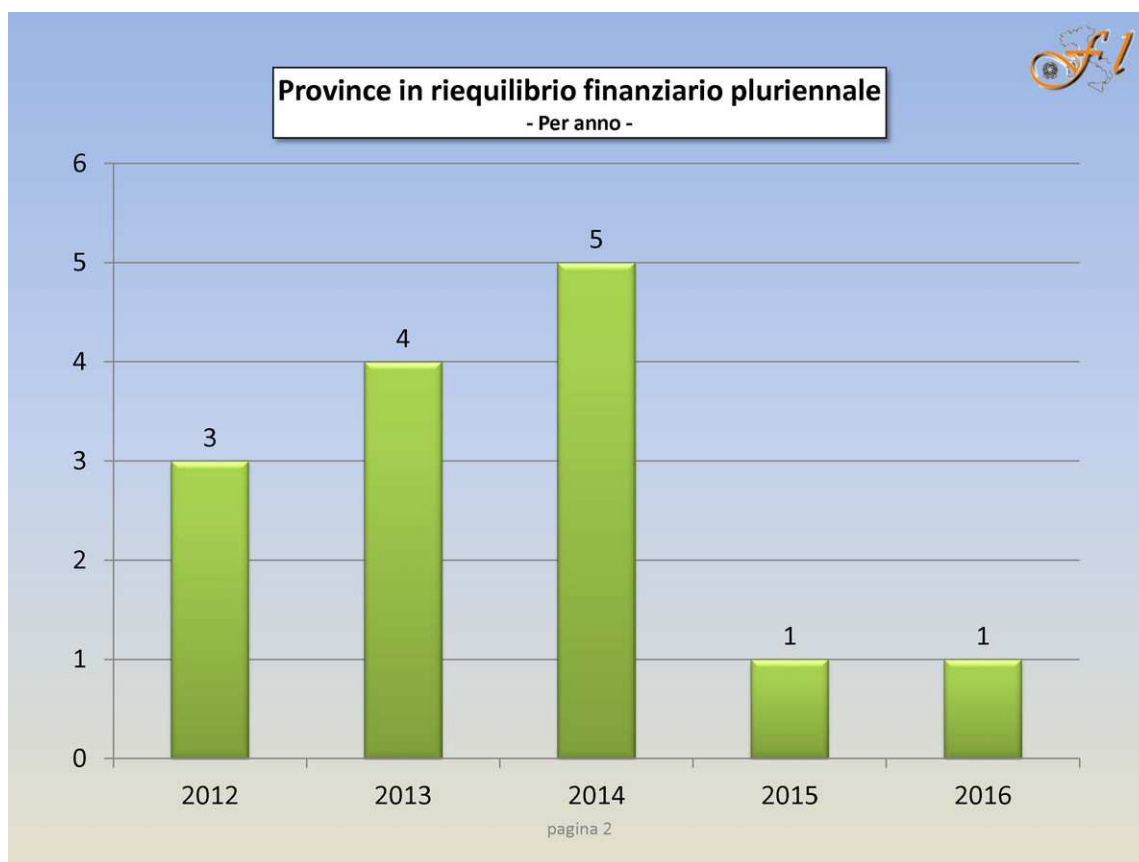
Tabelle illustrative.



**Province in riequilibrio finanziario pluriennale**

- Per anno -

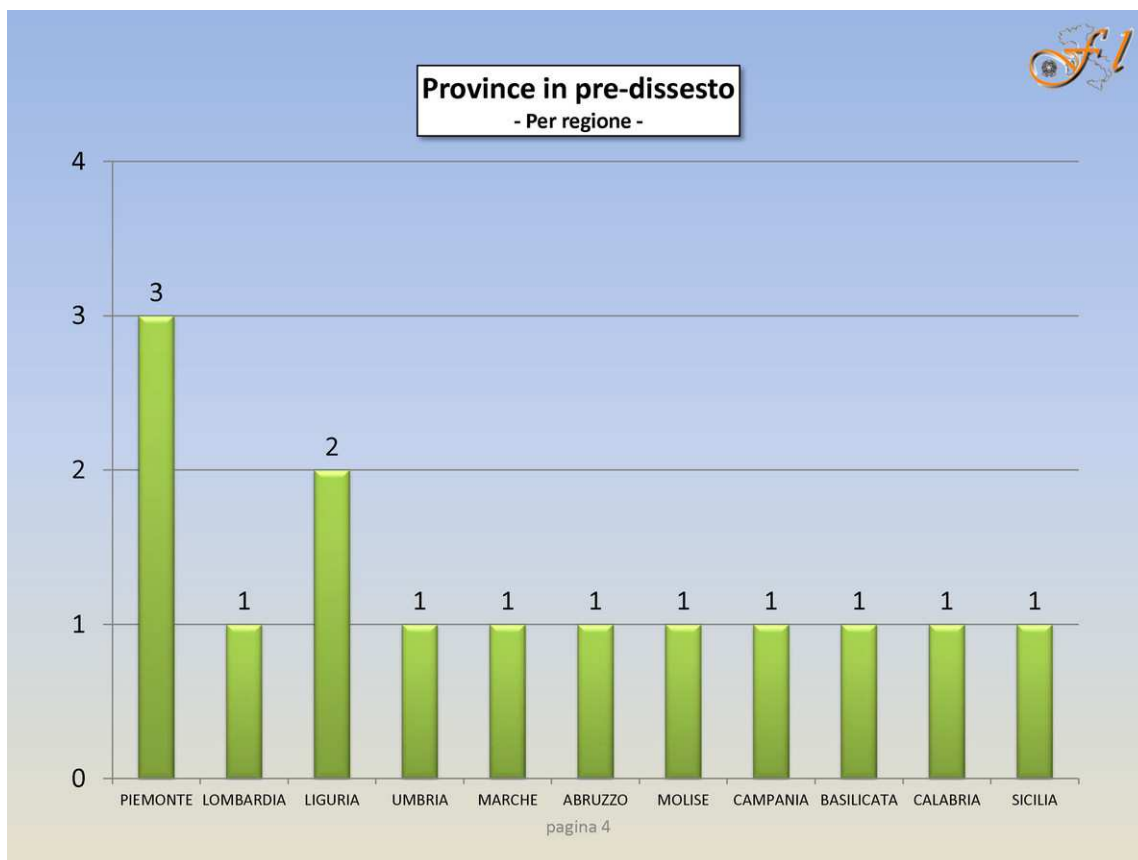
Anno	N° enti
2012	3
2013	4
2014	5
2015	1
2016	1



**Province in riequilibrio finanziario pluriennale**

- Per regione -

Regione	N° enti
PIEMONTE	3
LOMBARDIA	1
LIGURIA	2
UMBRIA	1
MARCHE	1
ABRUZZO	1
MOLISE	1
CAMPANIA	1
BASILICATA	1
CALABRIA	1
SICILIA	1

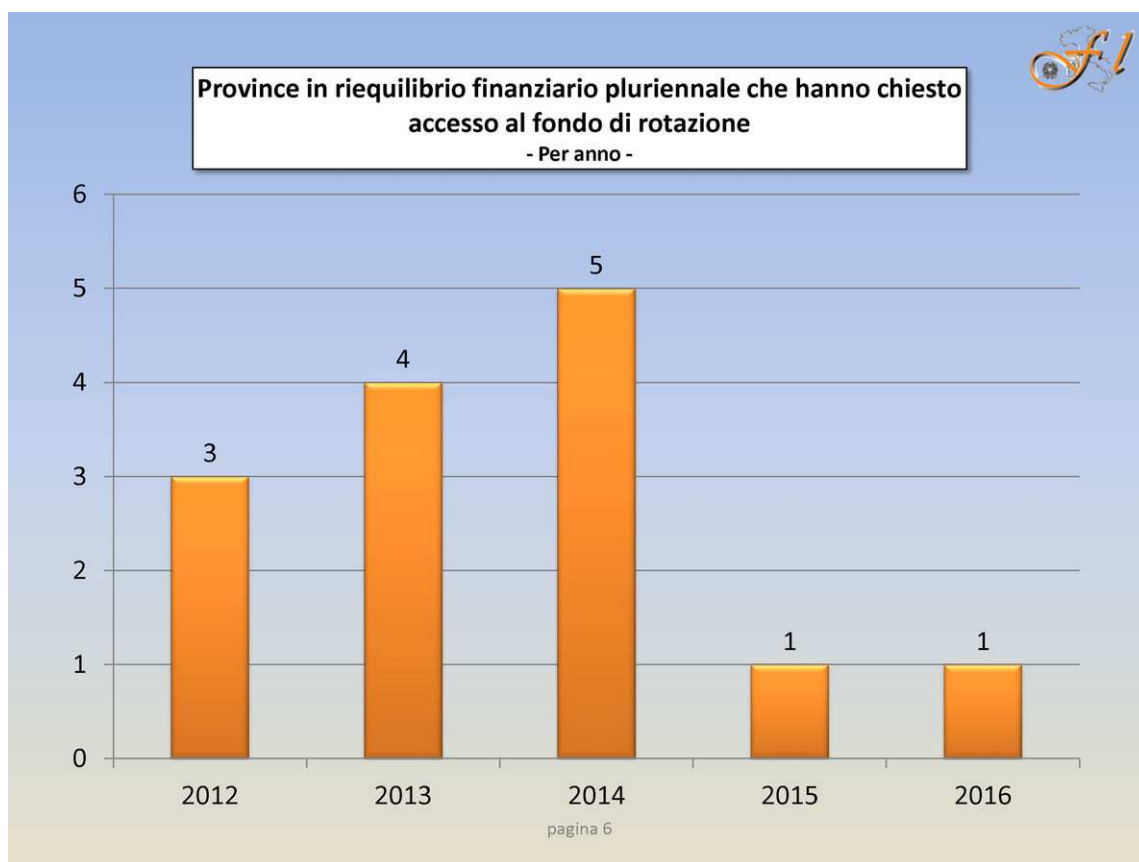




**Province in riequilibrio finanziario pluriennale che
hanno chiesto accesso al fondo di rotazione**

- Per anno -

Anno	N° enti
2012	3
2013	4
2014	5
2015	1
2016	1

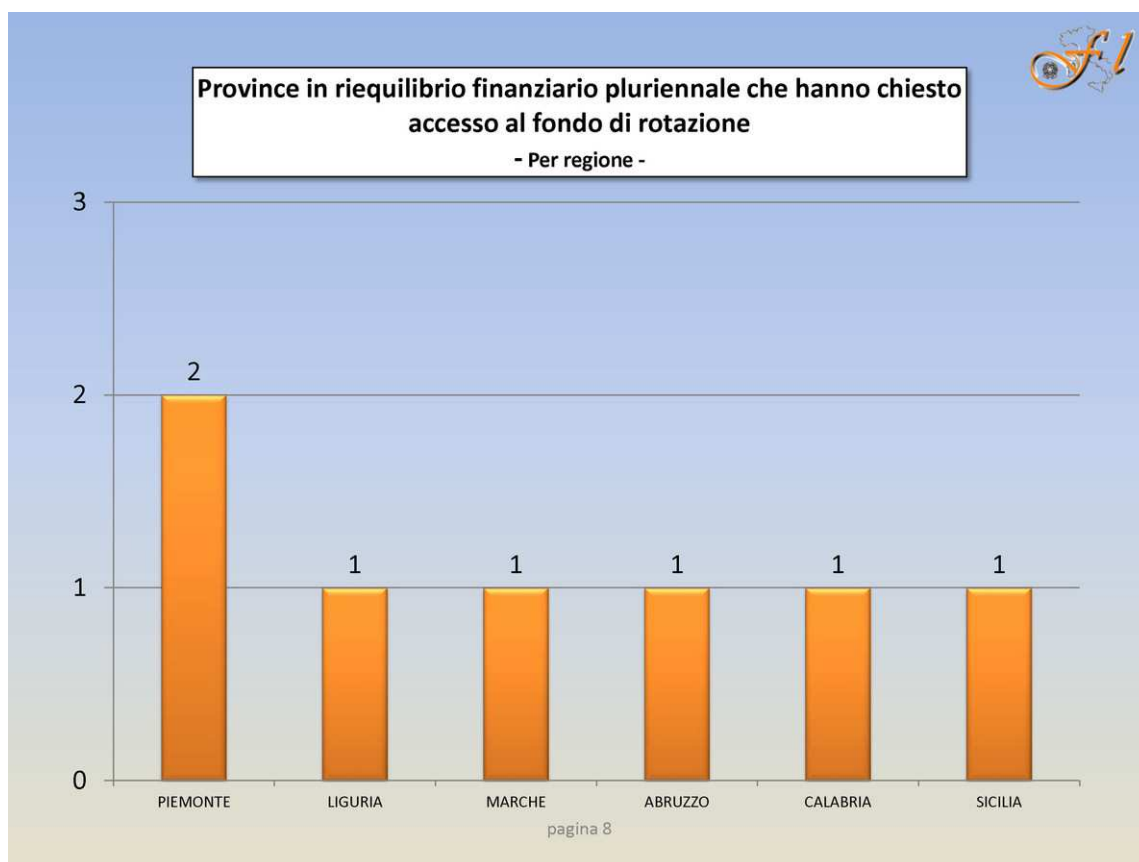


Province in riequilibrio finanziario pluriennale che hanno chiesto accesso al fondo di rotazione

- Per regione -



Regione	N° enti
PIEMONTE	2
LIGURIA	1
MARCHE	1
ABRUZZO	1
CALABRIA	1
SICILIA	1

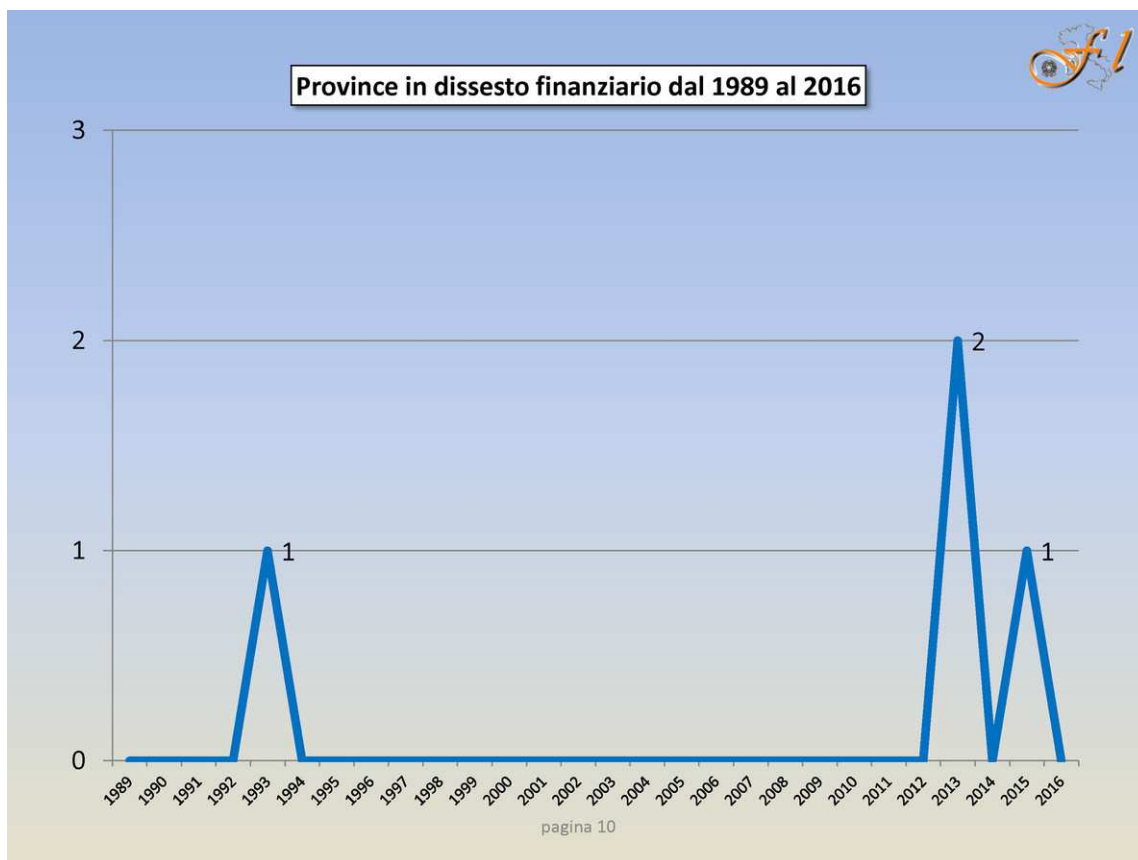


Province in dissesto finanziario

- Dal 1989 al 2016 -



Anno	Enti
1993	Napoli
2013	Biella Vibo Valentia
2015	Caserta





17STC0025220